

# ATTI DELLA SOCIETÀ (\*)

a. 1952

## Riunione del Comitato permanente del Premio Regionale di Studi Storici del 28 febbraio.

Nella sede della Società, su convocazione diramata dal suo Presidente, si è riunito il 28 febbraio 1952, alle ore 11, il Comitato costituito dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti fondatori o aderenti al Premio regionale di studi storici intestato al nome del prof. Giuseppe Petraglione.

Sono presenti, oltre il prof. Palumbo e l'ing. De Gemmis per la Società di Storia Patria: i Presidenti delle Amministrazioni Provinciali di Foggia e Brindisi, avv. Gentile e dr. Perrino, l'avv. Affatati per il Sindaco di Bari, il prof. Marotta per l'Amministrazione Provinciale di Lecce, l'avv. Armenise per quella di Bari, il dr. Desiante e il prof. Jannuzzi per la Fondazione Pomarici Santomasi di Gravina, il prof. Ciusa per l'Università di Bari.

Il Comitato ha preso atto della decisione cui è giunta la Commissione, nominata nella seduta del 20 giugno, di non conferire, per il '51, il Premio: e ciò in vista del livello scarsamente scientifico dei lavori presentati, al di fuori di quello (che poi è risultato del prof. Lucarelli, precedentemente dimessosi da Commissario e in tale funzione sostituito, mediante *referendum* tra i membri del Comitato permanente, dal gen. Magli) e che non poteva ammettersi, in quanto continuazione di opera in corso di stampa da parte della Società. Il motivo della non rispondenza al bando di concorso — che si intendeva rivolto a incoraggiare e premiare ricerche documentarie attinenti alla storia pugliese — potendosi anche porre in relazione alla brevità del termine stabilito e all'ancora scarsa conoscenza del Premio, la Commissione ha tenuto ad affermare che la sua decisione non significava affatto sfiducia negli anni — e nei Premi — avvenire.

Il Comitato ha, pertanto, dopo maturo esame, confermato la perpetuità del Premio regionale di studi storici, con quelle modifiche al suo Statuto o al suo Regolamento che alcuni anni di esperienza potranno suggerire, e ne ha stabilito il conferimento durante la solenne Assemblea della Società, che

---

(\*) Essendo state le intere annate del 1952 e '53 dedicate agli Atti del II e III Congresso Storico Pugliese, riprendiamo con questo fascicolo a pubblicare gli Atti della Società (per cui v. i fasc. I-II e III-IV del 1950, nonché il II del '51).

si avrà nel corso del II Congresso Storico Pugliese, a Lecce, alla fine del prossimo ottobre.

Su proposta del prof. Palumbo, e sentito il Tesoriere, ing. De Gemmis, sulla base delle prospettive dell'entrata per il corrente anno e dei fondi rimasti disponibili (avendo anche la Commissione rinunciato al suo modesto compenso), l'ammontare del Premio viene elevato a lire cinquecentomila, senza limite di divisibilità nell'attribuzione.

Il prof. Palumbo propone anche che il Premio — ed il suo Comitato — abbiano un Segretario permanente e fa per questo il nome del rappresentante dell'Amministrazione Provinciale di Lecce, prof. Marotta, il quale si riserva di far conoscere in una prossima riunione, dopo il Congresso, il proprio avviso.

Il prof. Marotta riterrebbe utile aggiungere, per quest'anno, un premio minore, giornalistico, per il migliore articolo pubblicato dalla stampa sul II Congresso Storico pugliese: ma vi è chi osserva che ciò snaturerebbe la natura scientifica del Premio.

#### **Riunione del Consiglio direttivo della Società del 29 febbraio.**

Si è riunito il 29 febbraio 1952, alle ore 10, il Consiglio della Società, al completo di tutti i suoi membri e presenti, altresì, su invito del Presidente, i rappresentanti delle Sezioni (avv. Carlo D'Alessio, per Taranto; avv. Tomaso Venitucci, per Trani; avv. Ercole Pennetta, per Brindisi; mons. Francesco Samarelli, per Molfetta; on. dr. Giuseppe Ayroldi Carissimo, per Ostuni), a sèguito della decisione del precedente Consiglio, del 27 ottobre.

All'o.d.g. figura una serie di problemi organizzativi, particolarmente importanti in questo momento di espansione dell'attività sociale. Anzi tutto — venuta a cadere ogni possibilità di un trasferimento —, il problema della sede, della sua inutilizzabilità per riunioni, che non siano di poche persone, e per conferenze e della sua assoluta deficienza per quanto riguarda la possibilità di studiarvi o di tenervi stabilmente impiegati o collaboratori (per mancanza d'aria, di luce, di servizi igienici, ecc.). Il Consiglio prega il prof. Gervasio, vicepresidente e, nel contempo, Direttore del Museo, di trovare il modo di risolvere insieme il problema suo — cioè della riorganizzazione e riapertura del Museo — e nostro, della Società, concedendo un diretto affaccio, inoltre, sulla scalea. E prega, del pari, il gen. Magli di adire l'Amministrazione Provinciale di Bari allo stesso scopo, rappresentando l'estrema urgenza e gravità del problema. Per quanto riguarda poi il rinnovo della scaffalatura — quella esistente essendo nè più nè meno che un deposito — e, possibilmente, l'indispensabile corredo di mobili d'ufficio e schedari il Consiglio delibera di richiederlo in dono — direttamente e tramite la Sovrintendenza bibliografica locale — al Ministero della P. I. Solo dopo raggiunte queste due premesse si potrà dar vita ad una segreteria efficiente: per ora, nur nel quadro della collaborazione di tutti, si è andati avanti con l'effettivo lavoro di un solo. Il che non può protrarsi all'infinito.

La situazione finanziaria — che si prospetta già assai più favorevole di quando la Società sorse dalla vecchia Deputazione — è stata illustrata efficacemente dal Tesoriere, ing. De Gemmis, che prospetta alcune delimitazioni di centi tra la Società e il Premio regionale di studi storici.

Il Consiglio è passato poi a occuparsi delle prime giornate di studio, che si vorrebbe fossero quelle di Andria (per cui prenderà contatti il gen. Magli) e di Acquaviva (in onore del venerando collega, prof. Lucarelli). E — parallelamente, data la stretta connessione d'argomenti — dell'organizzazione delle Sezioni e della loro sede. Risulta, ed è confermato dallo scambio di idee che avviene, che le Sezioni di Brindisi, di Taranto e di Molfetta siano alloggiate (per tradizione stabilita dalla Deputazione) presso le locali Biblioteche; mentre a Trani, Ostuni, Lecce la Società non ha sede, nè, per quanto riguarda Lecce, l'ebbe la Deputazione, che pur ottenne, ma solo sulla carta, il Sedile di Piazza S. Oronzo. Per Foggia, la Società è ospite della Società Dauna di Cultura, anch'essa, peraltro, ospite d'altro ente: sicchè la situazione appare precaria. Prima di procedere alla nomina di Commissari, si ritiene che una visita del Presidente e la riunione locale dei soci siano assai opportune, anche allo scopo di avviare — quel che mai in pratica potè essere ottenuto — l'attività interna delle Sezioni. Si decide di cominciare da Taranto, dove il Presidente riunirà i Soci, nella Biblioteca D. Acclavio, domenica 8 giugno, riferendo poi sull'esito al Consiglio.

Il prof. Palumbo illustra, quindi, lo stato della preparazione del II Congresso Storico Pugliese, che sarà accompagnato e caratterizzato da un Convegno internazionale di Studi Salentini. Sede del Congresso, Lecce, ma con sedute scientifiche anche in centri minori e un largo itinerario archeologico-artistico, che dovrebbe concludersi a Taranto, con l'inaugurazione delle nuove sale di quel Museo. Sull'esempio dello scorso anno, quando il Congresso fu qui, in Terra di Bari, a presiedere il Comitato esecutivo dovrà essere il Presidente del Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto, dato anche che — diversamente da Bari — l'Amministrazione Provinciale di Lecce sarà essa a sostenere, per la maggior parte, le spese. Il Consiglio della Società si riunirà ancora per prendere in esame, particolareggiatamente, il piano del Congresso e il suo programma scientifico, non appena sarà più avanzata la preparazione.

Tra le varie, il prof. Francesco M. De Robertis propone che la Società si faccia editrice d'una *Storia della Puglia*, che possa facilmente essere letta e consultata, in due o tre volumi, scritti in stretta collaborazione tra i maggiori studiosi pugliesi, ciascuno per il periodo di sua competenza. Il Consiglio ritiene degna di attenzione la proposta, che va peraltro approfondita e studiata.

La riunione ha termine alle ore 15.

### **Riunione del Consiglio direttivo del 23 giugno.**

La riunione ha inizio alle ore 10,30, presenti tutti i membri del Consiglio, tranne il prof. Lucarelli, che ha rimesso al Presidente una lettera con cui, aggravandosi purtroppo le sue condizioni di salute, rassegna le sue dimissioni dal Consiglio stesso, dimissioni che non vengono accettate, facendosi da tutti i colleghi auguri per un pronto ristabilimento, come viene espresso per iscritto al venerando studioso.

Il prof. Palumbo, il gen. Magli e l'ing. De Gemmis — che hanno partecipato alla prima riunione del Comitato Esecutivo del II Congresso Storico Pugliese presso l'Amministrazione Provinciale di Lecce — riferiscono circa il pro-

gramma scientifico (elaborato in riunioni, a Roma ed a Lecce, tra i presenti dell'apposito Comitato, presieduto dal prof. Ribezzo), l'organizzazione *in situ* e l'itinerario attraverso la Penisola Salentina, che caratterizzerà il nuovo e imponente raduno. La prossima riunione del Comitato Esecutivo si avrà il 22 settembre e ad essa parteciperà il prof. Palumbo, per il necessario coordinamento tra programma scientifico e programma organizzativo.

Il Presidente informa anche d'aver partecipato, domenica 8 giugno, alla riunione dei Soci di Taranto, presso la Biblioteca Comunale. Erano presenti, col prof. D'Amato, l'avv. Vito Forleo, l'avv. Carlo D'Alessio, l'avv. G. B. Arnò, il dr. Greco, il prof. Lo Verde, il dr. Guida, il dr. Vozza, il dr. Boso. All'avv. Forleo era stato — in una precedente assemblea — conferito l'incarico di presiedere la Sezione; al prof. Lo Verde l'incarico della Segreteria. Il prof. Palumbo ha avviato le intese per un programma di lavoro, che andasse dalla edizione dei diplomi dei principi di Taranto — i cui originali furono murati, per la guerra, in una stanza del Liceo « Archita » — all'edizione critica delle antiche storie municipali. Il prof. D'Amato ha suggerito, preliminarmente, di curare uno schedario delle fonti e dei documenti manoscritti esistenti ancora negli archivi ecclesiastici, pubblici e privati: ma arduo è apparso di poter ottenere permessi o contare su una fattiva collaborazione. Per l'edizione dei diplomi, comunque, è stato già ufficato il dr. Antonino Lombardo, degli Archivi di Stato, senza però ottenere una risposta sicura.

Ai membri del Consiglio vengono distribuiti i fasc. I e II dell'a. IV (1951) dell'« Archivio Storico Pugliese », dei quali l'uno raccoglie gli Atti del Convegno di Studi Federiciani, di Foggia, e l'altro è un fascicolo ordinario, come deciso a suo tempo dal Consiglio. Si stabilisce di dar forma autonoma ai diversi volumi, che conterranno gli Atti dei Congressi, creandosi un'apposita collezione degli « Atti dei Congressi », appunto, edita in 250 copie numerate.

La riunione prosegue abbinata a quella del Comitato del Premio di Studi Storici, che s'inizia alle ore 12.

### **Riunione del Comitato Permanente del Premio del 23 giugno.**

Presenti anche i membri del Consiglio direttivo della Società, alle ore 12 del 23 giugno 1952 è tornato a riunirsi, per la compiuta applicazione del disposto dello Statuto e del Regolamento del Premio (non potendosi la Commissione giudicatrice nominarsi consentaneamente alla stesura del bando, ma solo nell'imminenza del termine prescritto per il deposito dei lavori, talchè la riunione odierna avrebbe anzi dovuto ritardare ancora), il Comitato del Premio. Intervenuti: l'avv. Caroli, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Lecce, l'on. Ayroldi Carissimo per l'Amministrazione Provinciale di Brindisi, l'avv. Brunetti per il Sindaco di Bari, il prof. Ciusa per l'Università di Bari, l'avv. D'Alessio per le Amministrazioni tarantine, il dr. Donato Rossi per l'Amministrazione Provinciale di Bari, il dr. Desiante per la Fondazione Pomarici Santomasi di Gravina; mentre avevano scusato l'assenza i Sindaci di Lecce, Foggia, Brindisi e Taranto.

All'inizio della riunione, il Tesoriere, ing. De Gemmis, comunica che, avendo, nel '50, il Comune di Spinazzola aderito, con regolare delibera approvata in sede di Giunta Provinciale Amministrativa, ed avendo partecipato

alle riunioni costitutive con l'intervento del suo Sindaco, tale Comune era stato incluso tra gli Enti fondatori del Premio: ma che la quota sociale, pur stanziata, non era in effetti mai giunta ed anzi n'era stato dichiarato, da un subentrato Commissario prefettizio, lo storno, malgrado ogni intervento anche presso l'autorità tutoria. Per cui non restava altro da fare che dichiarare decaduto il Comune di Spinazzola dalla partecipazione al Comitato ed al Premio. Nel contempo, avvertiva che buona parte degli Enti, pur rappresentati e aderenti, non avevano fin qui versato le quote stabilite.

Passando alla nomina della Commissione giudicatrice, il prof. Palumbo dichiara di ritenere che sia giusto criterio un rinnovamento, non solo per quest'anno, completo della Commissione giudicatrice e chiamare a comporla personalità della cultura affatto estranee all'ambiente, e all'ambiente stesso della Società, anche se membri, ma non residenti, di essa. Dopo vivace discussione, in cui intervengono l'ing. De Gemmis, il gen. Magli, l'avv. Caroli, il dr. Rossi, prevale il punto di vista espresso dal prof. Palumbo.

Pertanto, restati in seduta i soli rappresentanti degli Enti partecipanti al Comitato, vengono chiamati a costituire la Commissione: il prof. Francesco Ribezzo, emerito nell'Università di Palermo, il prof. Francesco Calasso, ordinario di storia del diritto italiano nell'Università di Roma, il prof. Alberto Maria Ghisalberti, ordinario di storia del Risorgimento nella stessa Università, il prof. Francesco Gabrieli, ivi pure ordinario di lingua e letteratura araba, il prof. Raffaello Morghen, anche a Roma ordinario di storia medioevale. Poichè tutti e cinque i componenti la Commissione saranno presenti al Congresso di Lecce, la loro accettazione appare indubbia. Comunque alcuni del Comitato fanno i nomi, come supplenti, del prof. Gerhard Rohlfs e del prof. Ciro Drago.

### **Riunione del Consiglio direttivo del 10 dicembre.**

Il Consiglio direttivo si è riunito, nella sede della Società, alle ore 10,30 del 10 dicembre 1952.

Il Presidente ricorda come questa sia la prima riunione che si tenga dopo la scomparsa del prof. Antonio Lucarelli, cui si rivolge il pensiero di tutti i presenti, che lo ebbero guida e collega. Il Consiglio ha quindi preso atto del veto formulato dall'Amministrazione Provinciale di Terra di Bari, relativo al compimento della stampa della «*Puglia nel Risorgimento*», cui è affidata la più larga fama del compianto studioso, osservandosi, al riguardo, che dalla fine dello scorso anno, e cioè dal momento stesso dell'uscita del III volume dell'opera, la Società deliberò l'immediata prosecuzione della stampa, col IV volume, ricevendone affidamenti dallo stesso Autore, sicchè il ritardo non fu dovuto alla Società, ma a contingenti ragioni di carattere personale. Il Consiglio è ora, peraltro, in grado di comunicare agli studiosi che, prevî accordi con la famiglia del compianto collega e con la tipografia Vecchi di Trani, il quarto volume sarà pronto per i primi mesi del nuovo anno, affidandosene la revisione delle bozze, fin d'ora, all'avv. Tomaso Venitucci.

Circa la possibilità, o meno, di dar un sèguito, e, sperabilmente, anche una conclusione alla «*Puglia nel Risorgimento*», si apre una discussione tra i membri del Consiglio. Il prof. Palumbo parla dei contatti avuti con alcuni dei familiari. Il prof. D'Amato ritiene che il sèguito predisposto dal prof. Lu-

carelli sia allo stato di abbozzo e inutilizzabile per qualunque continuatore. Su questo grave interrogativo la discussione per ora si chiude, deliberandosi, intanto, di prendere gli opportuni contatti con il Consiglio Provinciale di Bari e il Comune di Acquaviva per una solenne commemorazione dell'Estinto in Acquaviva e anche in Bari.

Il Presidente passa poi a ricordare il recente svolgersi del II Congresso Storico Pugliese, la sua encomiabile organizzazione e gl'importanti risultati scientifici acquisiti e ritiene che — secondo il voto conclusivo del Congresso stesso — la continuità dei motivi e delle ricerche, che l'hanno ispirato, debba essere assicurata da un Istituto, che sia qualche cosa di più di una Sezione leccese della Società di Storia Patria, ma presso cui una tale Sezione finalmente si crei; da un Istituto che — com'è stato per il Congresso — ponga su un piano scientifico i problemi, internazionalmente sentiti, delle civiltà che si espressero nel Salento e ne pubblici criticamente le testimonianze superstiti. Annuncia che l'Amministrazione Provinciale di Lecce ha, secondo la richiesta formulata dal Congresso, rimesso alla Società, perchè lo abbia in custodia, il nastro sul quale fu inciso l'ultimo intervento del prof. Francesco Ribezzo durante la seduta di martedì 28. Il Consiglio unanime si associa al rimpianto del mondo dei dotti per tanta perdita, avvenuta proprio durante il Congresso, animato dalla sua parola.

Viene quindi presentato, e approvato, dal Consiglio il seguente o.d.g., da trasmettersi, assieme ai voti conclusivi del II Congresso, al Ministero della P. I., all'Amministrazione Provinciale di Lecce e alla famiglia del prof. Ribezzo:

*" Il Consiglio direttivo della Società di Storia Patria per la Puglia, riunitosi a Bari, nel Palazzo dell'Ateneo,*

*nel plaudire all'opera del Comitato Esecutivo del II Congresso Storico Pugliese e del Convegno internazionale di Studi Salentini, conclusisi il 31 ottobre in Lecce, e nel rivolgere il più vivo ringraziamento all'Amministrazione Provinciale di Terra d'Otranto, per la efficace collaborazione prestata;*

*udita la relazione sui lavori congressuali, esposta dai suoi membri presenti al Congresso, e in particolare soffermandosi sulle risoluzioni ed i voti approvati;*

*ritenendo che per l'ampio orizzonte, rientrando in varie discipline di studio, cui le risoluzioni e i voti stessi guardano e richiedenti un rinnovamento operoso degli studi sulla grecità e la romanità del Salento e la vicenda della regione dalla preistoria al Medio Evo, al Risorgimento, la proposta creazione di un " Centro di Studi Salentini " in Lecce costituisca il migliore, e più concreto, apporto;*

*dà mandato al Presidente, prof. Pier Fausto Palumbo, di prendere tutti gli opportuni contatti con le Amministrazioni Provinciali di Lecce, Brindisi e Taranto, con gli altri Enti che intendano collaborare all'iniziativa, e con il Ministero della P. I., perchè la creazione del Centro avvenga nel tempo più breve e ne sia assicurata la vitalità e la funzione;*

*e ritiene che il Centro stesso debba sorgere — secondo i voti del Congresso e del Convegno — nella stretta intesa con la Società di Storia Patria per la Puglia, provvedendosi ad una utile divisione di compiti con la Società, dandosi nel contempo alfine vita effettiva alla sua Sezione di Lecce;*

*auspica, infine, che i libri e le carte di Francesco Ribezzo, che del Centro*

*fu massimo auspice, confluiscono nella costituenda Biblioteca del Centro, che resti dedicata al suo nome, nell'imperituro ricordo della sua opera, consacrata allo studio della millenaria civiltà salentina".*

Su richiesta di alcuni dei Consiglieri, riguardo al III Congresso Storico Pugliese ed al Convegno — che lo accompagnerà — di Studi Garganici, il Presidente riferisce circa gli accordi in corso con l'Amministrazione Provinciale di Capitanata, che si mostra ben desiderosa di non far da meno della Provincia di Lecce, e rinvia ulteriori precisazioni, anche circa la data, ad una prossima riunione del Consiglio.

Nel frattempo, richiamandosi alla precedente decisione — di tenere riunioni intermedie, in centri di particolare interesse storico e culturale della regione pugliese, specie se non toccati fin qui dai Congressi annuali —, e ferma restando la volontà di tenerne una in Andria, il Presidente ha dato notizia dell'accordo con le Autorità comunali di Ostuni per l'organizzazione di una « giornata di studî » in tale città. Circa la data, essa dovrebbe fissarsi per la metà di gennaio, per aversi la coincidenza con la commemorazione dello storico locale Ludovico Pepe (di cui l'opera maggiore fu edita dalla Commissione di Archeologia e Storia Patria di Terra di Bari, nella pur nostra collezione di « Documenti e monografie »), nel centenario della nascita.

Venendo poi a parlare della situazione giuridica e sociale della Società, il Presidente comunica che, avendo il Ministero della P. I., provveduto finalmente all'approvazione e pubblicazione del nuovo Statuto e delle nomine effettuate dall'Assemblea, lo Statuto stesso potrà avere col prossimo anno pieno vigore. E, rifacendosi al precedente deliberato, circa la creazione di due nuove categorie di Soci: *Onorari* e *Aderenti*, sottopone al Consiglio le proposte relative alle nomine dei primi, che dovranno poi — consacrate dal voto della Assemblea le varianti di Statuto — esser sanzionate dall'Assemblea stessa. Dopo ampia discussione, in cui intervengono tutti i membri del Consiglio, l'accordo viene raggiunto su i seguenti studiosi, italiani e stranieri, che, già soci della Società, e in gran parte deputati o corrispondenti della vecchia Deputazione, l'hanno onorata con la loro partecipazione e collaborazione e hanno onorato il Mezzogiorno e la Puglia con la loro opera:

prof. Paul Aebischer (Losanna); dr. Ciro Angelillis (Arezzo); prof. Carlo Battisti (Firenze); prof. Francesco Calasso (Roma); on. prof. Giovanni Calò (Firenze); m.<sup>o</sup> Franco Casavola (Roma); sen. prof. Raffaele Ciasca (Roma); prof. Carmelo Colamonico (Napoli); prof. Giovanni Colella (Bari); prof. Nino Cortese (Napoli); prof. Luigi Dal Pane (Bologna); dr. Luigi De Secly (Bari); prof. Antonino De Stefano (Palermo); prof. Giorgio Falco (Genova); prof. Riccardo Filangieri di Candida (Napoli); prof. Tommaso Fiore (Bari); dr. Carlo Frattarolo (Roma); prof. Francesco Gabrieli (Roma); sen. prof. Camillo Giardina (Palermo); prof. Evelyn Jamison (Londra); dr. Tommaso Leccisotti (Roma); on. prof. Pier Silverio Leicht (Roma); prof. Emil Léonard (Parigi); prof. Silvio Giuseppe Mercati (Roma); prof. Fausto Nicolini (Napoli); prof. Salvatore Panareo (Maglie); prof. Piero Pieri (Torino); on. prof. Raffaele Resta (Roma); on. prof. Vincenzo Ricchioni (Bari); prof. Niccolò Rodolico (Firenze); prof. Gerhard Rohlfs (Monaco); prof. Gaetano Salvemini (Firenze); prof. Cesare Teofilato (Francavilla Fontana); mons. dr. Domenico Vendola (Lucera); prof. Vito Vitale (Genova); on. avv. Michele Vocino (Roma); prof. Carl A. Willemsen (Bonn); prof. Paul Wuilleumier (Parigi).

A tali nomi si concorda d'aggiungerne alcuni altri: di studiosi, del pari italiani e stranieri, che, estranei alla vecchia Deputazione, sono stati particolarmente vicini alla Società e ai suoi Congressi:

dr. Guido Arcamone (Roma); prof. Franz Babinger (Monaco); on. prof. Gian Alberto Blanc (Roma); on. prof. Roberto Cessi (Padova); prof. Giacomo Devoto (Firenze); prof. Alberto M. Ghisalberti (Roma); prof. Giulio Giannelli (Firenze); prof. Pietro Romanelli (Roma); prof. Tommaso Sorbelli (Roma).

A colmare i tristi vuoti che, negli ultimi mesi, si sono aperti nelle file della Società e a sostituire, altresì, i Soci Ordinari e Corrispondenti ora proposti per Onorari, il Consiglio si è trovato d'accordo di proporre, per la nomina a Soci Ordinari, i signori:

avv. Luigi Angelini de Miccolis (Bari); avv. Giuseppe Camassa (Lecce); avv. Luigi Caroli (Lecce); dr. Angelo Caruso (Foggia); prof. Armando Celi-berti (Gioia del Colle); avv. Giuseppe d'Addetta (Carpino); prof. Mario d'Elia (Lecce); prof. Carlo Gentile (Foggia); prof. Stefano Lenoci (Bari); prof. Vincenzo Marotta (Lecce); prof. Vincenzo Maselli Campagna (Bari); prof. Adriano Prandi (Bari); on. prof. Cesario Rodi (Bari); dr. Luigi Sagarriga Visconti (Bari); dr. Lorenzo Semeraro (Ceglie Messapica); col. Carmine Sigliuzzo (Lecce); prof. Nicola Uva (Mola di Bari); avv. Girolamo Vergine (Lecce);

nel contempo passandosi dalla categoria dei Corrispondenti a quella dei Soci Ordinari il prof. Giovanni Alessio (Bari).

A Soci Corrispondenti vengono, infine, designati: la prof. Maria Ornella Acanfora (Roma), il prof. Raffaele Cantarella (Milano) e il prof. Alessandro Zazzaretta (Roma).

Proseguendo a occuparsi dei Soci, il Consiglio è stato dolente di dover constatare come ancora molti di essi, tanto Ordinari quanto Corrispondenti, non abbiano versato la quota sociale, pur nella cifra minima, stabilita dall'Assemblea, di L. 1.000, che dà diritto a ricevere l'« Archivio Storico Pugliese », nonchè, con forte sconto, tutte le pubblicazioni sociali.

Riguardo alla nuova categoria, dei Soci Aderenti, si decide che la loro iscrizione avvenga presso le Sezioni, con domanda presentata alle Sezioni stesse, o alla sede centrale della Società, e che essi siano ammessi a ricevere l'« Archivio » e le altre pubblicazioni sociali con lo stesso sconto degli altri Soci, ma non abbiano voto se non nelle riunioni locali di assemblea.

Circa lo stato delle pubblicazioni, il Consiglio prende in esame la situazione dell'« Archivio Storico Pugliese » ed i rapporti con l'editore Cressati, determinando i poteri del Tesoriere per l'avocazione alla Società della figura di editore e la liquidazione dei conti relativi all'acquisto di tutto il pubblicato invenduto delle quattro annate fin qui apparse, nonchè le linee schematiche del nuovo contratto di accordo tipografico, per il quale si richiede il consiglio del prof. De Robertis.

Il prof. Babudri riferisce circa il proseguimento della stampa del « Codice Diplomatico Barese », di cui comunica la imminente uscita del XVIII volume, da lui, sia pure tra molte vicissitudini e disavventure, finito di curare. E il prof. Palumbo ribadisce l'impegno della Società di dedicare le migliori energie e i maggiori mezzi finanziari possibili alla continuazione del Codice, una delle massime raccolte di carte medievali.

Il Consiglio si occupa anche della richiesta della tipografia Vecchi di Trani

— per lunga tradizione, stampatrice delle due maggiori collezioni della Società: del « Codice Barese » e dei « Documenti e Monografie » — di un nuovo contratto e ne affida la trattativa necessaria al Tesoriere.

Vengono, poi, prese in esame le possibilità di continuazione della stampa del « Libro Rosso » di Lecce — cui il prof. Panareo ha dichiarato di non essere più in grado di attendere — e del « Codice diplomatico Brindisino », mentre si è richiesto a mons. Vendola di portare a termine il « Codice diplomatico delle relazioni tra la S. Sede e la Puglia ».

Il Consiglio delibera, altresì, di dar vita a due nuove collezioni (oltre a quella, già avviata, e minore, dei « Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese »; e oltre alla serie degli « Atti » dei Congressi): l'una di monografie e documenti illustrativi della tradizione musicale pugliese (e si propone il titolo: « Musiche e musicisti pugliesi ») — che verrebbe aperta da alcuni testi musicali duecenteschi, a cura del prof. Babudri, e dalla prima monografia sull'insigne musicista bitontino Niccolò Traetta, opera del M.<sup>o</sup> Franco Casavola; l'altra di ricerche e studi premiati nell'annuale rinnovarsi del Premio « Petraglione » (e che, appunto, potrebbe intitolarsi: « Collezione del Premio regionale di studi storici G. Petraglione » e dovrebbe aprirsi con le due monografie, premiate nell'ottobre scorso, a Lecce, del Babudri su « Schiavo di Bari » e del Vacca su « La ceramica salentina »). La seconda collezione era già prevista nel Regolamento del Premio, là dove è detto che: « Il fondo annualmente a disposizione del Comitato dovrà essere diviso tra l'ammontare netto del Premio e le spese di stampa, nei limiti consentiti dal bilancio annuale del Premio, e nelle Serie della Società di Storia Patria, dei lavori inediti ». Si stabilisce, comunque, di interpellare il Comitato Permanente del Premio, di cui è imminente il convocarsi per l'approvazione del bando per il nuovo anno.

A conclusione dei lavori del Consiglio, il Presidente dà notizia delle pratiche da tempo avviate, perchè le Amministrazioni e gli Enti locali partecipino più attivamente all'opera della Società, iscrivendo contributi ad essa nei propri bilanci, oltre alla erogazione, del pari annua, delle quote di partecipazione al Premio regionale. E' stato chiesto di adeguare i contributi alla Società al variato valore del denaro, quale risulta dal continuo, gravosissimo, aumento delle spese di stampa, cioè delle maggiori che la Società abbia e non potrà mai non avere, finchè espleti la sua funzione. Ma pressochè solo dalle Amministrazioni provinciali è da sperare un apporto concreto. I Comuni sono in condizioni finanziarie disastrose. Gli Enti economici locali è ben difficile che intervengano a favore di iniziative di cultura. Talchè l'aiuto maggiore è sempre quello che si ha, e che si attende, in particolare per i Congressi e per la Biblioteca, dal Ministero della P. I.

Il Tesoriere — a richiesta del Presidente — comunica di aver ultimata la stesura della situazione finanziaria e che i conti, chiusi col 31 dicembre, saranno presentati alla prossima riunione del Consiglio.

La seduta — interrotta dalle 14 alle 15 — è tolta alle ore 20,30.

a. 1953

**Riunione del Comitato Permanente del Premio del 20 gennaio.**

Nella sede della Società, il 20 gennaio, alle 12, si è riunito il Comitato Permanente del Premio Regionale di Studi Storici, con l'intervento del prof. Pier Fausto Palumbo e dell'ing. Gennaro De Gemmis, per la Società di Storia Patria, del prof. Pacifico Mazzoni, Preside della Facoltà di Economia e Commercio e Assessore Comunale, in rappresentanza dell'Università e del Comune di Bari, degli Assessori dr. Donato Rossi, per l'Amministrazione Provinciale di Bari, e on. dr. Giuseppe Ayroldi Carissimo per l'Amministrazione Provinciale di Brindisi, del prof. Lucio De Palma, assessore alla P.I., per il Comune di Foggia, del dr. Carrante per il Commissario della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Bari, del prof. Jannuzzi e del dr. Desiante per la Fondazione Pomarici Santomasi di Gravina. Hanno telegraficamente confermata la loro adesione al Premio le Amministrazioni Provinciali di Lecce, Taranto e Foggia, mentre si è scusato di non poter intervenire il Direttore della sede di Bari del Banco di Napoli, Ferraiolo.

Il prof. Palumbo espone il bilancio morale e finanziario del Comitato, dopo il conferimento, il 31 ottobre scorso, alla chiusura del II Congresso Storico Pugliese, per la prima volta, del Premio stesso (il cui ammontare, di mezzo milione, la Commissione ha diviso in due premi ex-aequo al prof. Babudri e al dr. Vacca — di duecentomila lire cadauno — ed in uno, di lire centomila, al prof. Luigi Corvaglia). Si fa interprete della decisione della Società, di pubblicare le monografie premiate in una apposita Collezione e chiede l'assenso dei membri del Comitato perchè, ai sensi del Regolamento del Premio, la stampa delle prime due monografie, alle migliori condizioni possibili, avvenga sui fondi del Comitato stesso, integrati — se necessario, come pare — dalla Società. Ringrazia le Amministrazioni e gli Enti che, con la loro adesione, hanno consentito il crearsi di quella che è, già, una tra le più nobili iniziative, rivolte al proseguirsi, e all'approfondirsi della ricerca storica regionale e al venire, nel contempo, tangibilmente incontro ai migliori studiosi; ma sottolinea la necessità che il Comitato venga posto, dalle Amministrazioni e dagli Enti partecipanti, in grado di disporre, in tempo utile, dei contributi stanziati, l'esperienza mostrando come ancora alcuni di essi siano di là da venire, quando la somma complessiva dovrebbe esser già spesa.

Nel consentire a quanto esposto dal Presidente della Società, gli intervenuti rinnovano l'adesione delle Amministrazioni rappresentate e riaffermano la funzione e l'importanza del Premio. Il dr. Carrante reca l'adesione della Camera di Commercio di Bari: del che il prof. Palumbo e l'ing. De Gemmis lo ringraziano.

Si procede, quindi, all'approvazione del bando di concorso del Premio per il 1953, riconfermandosene l'importo in L. 500.000 non indivisibili.

Viene rilevato come, data la coincidenza, e l'abbinamento, quest'anno, con il III Congresso Storico Pugliese, che si svolgerà in Capitanata e, in particolare, nel Gargano e che, più degli altri, avrà presente la vita economica della regione, fosse augurabile che lavori di indole anche storico-economica venissero presentati al concorso, potendosi giungere — ove in particolare gli Enti economici pugliesi sorreggessero l'iniziativa — a stanziare un secondo premio specifico per studi

di storia della vita economica. E non vi dovrebbe esser studioso che non sapesse, ad esempio, quale e quanta sia stata l'importanza dell'azienda di Capitanata, della Dogana delle pecore e della sua speciale giurisdizione, tanto — conclude il prof. Palumbo — che noi ameremmo che un simile tema fosse alfine esemplarmente studiato.

### Riunione del Consiglio direttivo del 31 marzo.

La riunione, particolarmente dedicata alla situazione finanziaria e alla revisione collegiale dei conti della Società, ha inizio alle ore 11, presenti tutti i membri del Consiglio.

Il Tesoriere, ing. De Gemmis, dopo aver accennato alla opportunità di distinguere la funzione del tesoriere da quello del cassiere, ed alla necessità di un diretto controllo del versamento dei contributi, che avviene sul conto corrente presso la sede di Bari del Banco di Napoli, fa presente che, per la definizione del conto consuntivo, manca ancora il resoconto economico del III Congresso, che il v. presidente, avv. Simone, si era impegnato a presentare. Pone in rilievo come, mercè l'opera del Presidente, la Società, dal suo costituirsi, abbia ottenuto oltre quattro milioni di contributi, dallo Stato e da altri Enti. Rileva, altresì, che la maggior spesa annuale sia rivolta alla stampa dell'« Archivio Storico Pugliese »; mentre irrisorio, e discontinuo, è il gettito delle quote dei Soci, a regolarizzare, il quale occorrerà prendere provvedimenti, tanto più se si vuole, come più volte si è accennato, e solo sporadicamente attuato e mai per l'« Archivio », che sia stabilito un pur modesto compenso per i collaboratori. Comunque la situazione economica della Società si presenta favorevole.

Nel ringraziare, e rallegrarsi con l'ing. De Gemmis per la sua esposizione, il Presidente propone, e il Consiglio determina, l'investimento di un fondo di riserva — di un milione — in buoni del tesoro.

Il v. presidente, prof. Gervasio, rileva che il maggior titolo di nobiltà della Società è nel valore della sua produzione scientifica. E l'ing. De Gemmis riprende la parola per sottolineare come questa produzione — e cioè le proprie edizioni — costituisca la miglior riserva finanziaria, in quanto assicura, per lunghi anni, col rinnovamento del magazzino, un introito, che è, dopo i contributi, il maggiore su cui la Società possa contare e la ragione prima della sua indipendenza. Cominci — egli dice — il prof. Gervasio a darci l'opera, che sappiamo ha in gran parte già steso, alla quale ha dedicato tanti anni di lavoro.

Dopo ampia discussione — e dopo che il prof. Gervasio ha ricordato esser anche questa la consuetudine della Commissione d'Archeologia e Storia Patria — si decide, per le collezioni maggiori (dei Codici diplomatici e dei Documenti e monografie), un compenso di *mille* lire a pagina di stampa, a valere anche per il rimborso delle spese.

Il Tesoriere comunica, quindi, i termini dell'accordo intervenuto con il dr. Ettore Cressati che, pur continuando ad aver la cura della stampa dell'« Archivio », rinuncia, a favore della Società, cui cede la consistenza di magazzino, ad esserne editore.

Dovendosi esibire ai Sindaci i conti della Società, ed essendo, per le dimissioni del Consocio Vincenzo Cagnazzo e le incertezze manifestate dal di

lui successore alla direzione della locale sede del Banco di Napoli, Renato Ferraiolo, incompleto il Collegio stesso, il Consiglio decide di designare a Sindaci, come supplenti, l'avv. Tomaso Venitucci e il dr. Luigi Sagarriga Visconti.

Riguardo alla morosità dei Soci, il Consiglio, preso in esame il loro elenco, decide, a sensi di Statuto, avendo invano più volte richiesto la necessaria regolarizzazione, di eliminare dall'albo i nomi di coloro che non abbiano mai versato la quota sociale e di invitare ancora una volta a versare tutto il dovuto coloro che, dei quattro dovuti, abbiano versato almeno un anno.

Successivamente, il Consiglio designa alcuni nuovi Soci Ordinari, le cui nomine saranno proposte alla Assemblea generale. Essi sono: il dr. Vito Bozzi, della Sovrintendenza Bibliografica per la Puglia; l'ing. Francesco D'Ercole e la dr. Diana Grassi, di Lecce; il prof. Giovanni Jaia, di Bari; il dr. Clemente Meoevoli, di Monopoli; il gen. Domenico Ludovico, Comandante la IV Zaf di Bari; il prof. Alberto Gitti, dell'Università di Bari.

Per la Sezione di Brindisi viene disposta la nomina di un Commissario per la riorganizzazione, nella persona del Consocio, avv. Ercole Pennetta. All'organizzazione della Sezione Garganica viene preposto, pure come Commissario, l'avv. Giuseppe D'Addetta, di Carpino, presidente dell'Associazione di Rinascita Garganica.

Circa l'iniziativa di una « Storia della Puglia », proposta dal Consigliere prof. De Robertis, si stabilisce il piano dei quattro volumi che la dovrebbero comporre e dei relativi autori:

|                                   |                                  |
|-----------------------------------|----------------------------------|
| <i>Preistoria e protoistoria:</i> | prof. Michele Gervasio           |
| <i>L'età classica</i>             | : prof. Francesco M. De Robertis |
| <i>Il Medio Evo</i>               | : prof. Pier Fausto Palumbo      |
| <i>L'età moderna</i>              | : prof. Vincenzo Ricchioni,      |

stabilendosi per essa lo stesso compenso già fissato per le due collezioni maggiori.

La riunione ha termine alle 14,15.

### **Riunione del Consiglio direttivo del 13 luglio.**

Presenti tutti i componenti del Consiglio, riunitosi alle ore 10, il Presidente comunica gli accordi raggiunti con l'Amministrazione Provinciale, il Comune, la Camera di Commercio e l'Ente del Turismo di Foggia e le Amministrazioni comunali di S. Giovanni Rotondo, Lucera, Manfredonia, Monte S. Angelo e Vieste, in cui si svolgeranno le riunioni itineranti del III Congresso Storico Pugliese. Egli ha testè partecipato, con i Consiglieri Magli, Simone e De Gemmis, alla prima riunione preparatoria e di insediamento del Comitato Esecutivo: e la riunione, presieduta dal sen. Allegato e cui partecipavano, con il Prefetto dr. D'Aiuto, le maggiori autorità della Provincia e i rappresentanti degli Enti e delle categorie economiche e della stampa, è stata esemplarmente concreta, per lo spirito di collaborazione che l'ha animata. Siamo ora certi — dice il prof. Palumbo — che il Congresso si svolgerà dal 25 al 29 ottobre, in connessione con un Convegno internazionale di studi Garganici, come, lo scorso anno, il II Congresso fu caratterizzato, a Lecce, da un Convegno internazionale di Studi Salentini. Dopo l'inaugurazione, a Foggia, domenica 25 ottobre, e l'aprirsi delle sedute scientifiche, i congressisti si sposteranno a Troia (ove sarà ordinata

una Mostra delle importantissime pergamene delle Capitolare) e a Lucera (ove sarà tenuta una delle sedute), quindi, il terzo e il quarto giorno, visiteranno i luoghi storici del Gargano inferiore (Manfredonia - Monte S. Angelo - S. Giovanni Rotondo, ove si terrà la commemorazione di Mons. Celestino Galiani nel 2° centenario della morte) e superiore, ove si svolgerà un incontro tra i rappresentanti della Società pugliese con i soci della Deputazione abruzzese di Storia Patria. Il quinto giorno i lavori si concluderanno a Foggia, ove, al pomeriggio del 29, saranno proclamati i risultati del II Premio regionale di studi storici, i partecipanti al quale sono stati quest'anno invogliati alla ricerca storico-economica, in particolar modo attinente alla Capitanata e al Gargano. Del Congresso e del Convegno — posti, come i precedenti, sotto l'alto patronato del Presidente Einaudi — sono stati, nella riunione di Foggia, nominati i Comitati Esecutivo e d'Onore, assieme alla Segreteria.

Il Consiglio prende atto con compiacimento dell'avvio dato anche al III Congresso Storico Pugliese e si augura che l'opera del Comitato Esecutivo sia facilitata dalla comprensione e dal fervore degli Enti e degli studiosi di Capitanata e del Gargano, così come auspica che i contributi per l'assegnazione del Premio di studi storici, da parte delle Amministrazioni facenti parte del Comitato Permanente del Premio, giungano in tempo utile, a differenza dello scorso anno.

Sempre riguardo al Congresso di Foggia, il Consigliere ing. De Gemmis, nel richiamare l'attenzione di tutti i Soci sulle prossime manifestazioni, perchè essi partecipino nel numero maggiore possibile alle stesse, desidera che sia posto in rilievo come tutti coloro che presenteranno comunicazioni scientifiche saranno ospiti del Congresso, mentre a chi desidera soltanto assistere il Comitato Esecutivo verrà incontro assicurandone la partecipazione alle sedute e ai ricevimenti.

In relazione a ciò, resta stabilito che per la partecipazione scientifica, i Soci e gli Invitati son pregati di darne avviso alla Società, in Bari, e per ogni questione relativa all'organizzazione del Congresso al Comitato Esecutivo, presso la Sezione di Foggia della Società di Storia Patria (Corso Garibaldi 21). Nel Comitato Esecutivo, la Società sarà rappresentata dal V. Presidente, avv. Mario Simone.

Il Consiglio passa poi a occuparsi del II Premio regionale di Studi Storici. Per la presentazione dei lavori (che si ricorda dovranno esser fondati su attenta documentazione storica) la data del 31 agosto viene prorogata, d'accordo con il Comitato — come già si fece l'altr'anno — al 30 settembre, ferme restandone le modalità di ricezione presso la sede della Società. Il Consiglio esprime il suo avviso sulla scelta della Commissione giudicatrice, che sarà deliberata dal Comitato Permanente al suo riconvocarsi.

Circa l'esito felice delle due prime « giornate di studi » della Società — svoltesi a Ostuni il 17 gennaio e il 12 aprile a Molfetta — riferiscono il Presidente e gli altri membri che vi hanno partecipato.

Il Consigliere, gen. Magli, informa il Consiglio dei passi infruttuosi condotti con l'Istituto di Chimica — non ostante il previo accordo con il Rettore e il Direttore Amministrativo della Università e il deliberato del Consiglio d'Amministrazione di essa — per il risolversi infine dell'annosa questione del locale adibito a esercitazioni chimiche e costituente servitù per la sala della Società. Il Consiglio deplora unanime che un simile ostacolo non possa esser rimosso, continuando a esser causa di angustie di ogni genere per la Società

di studiosi che più onora la regione pugliese e ciò pur essendo il Palazzo di proprietà della Provincia e potendo essa disporre, attraverso il Medico provinciale, l'eliminazione del gravissimo inconveniente. Alla Provincia, il Consiglio si rivolge inoltre perchè voglia assicurare i contributi, fin qui non riscuotibili, per il '52 e il '53 e perchè, pur anticipandone la Società la spesa, voglia erogare un contributo straordinario per i lavori che si è costretti a compiere, per renderla meno inaccogliente, nella sede sociale.

Il Consiglio esprime altresì il voto che il Comune di Bari, le Provincie e i maggiori Comuni, sentano il bisogno di contribuire a mantenere in vita la Società.

Ciò, anche in rapporto alla più larga attività editoriale, che la Società — dopo ultimata la stampa del IV volume della « Puglia nel Risorgimento » di Antonio Lucarelli (per cui ringrazia il cortese curatore, avv. Tommaso Venitucci) e del XVIII volume del « Codice Diplomatico Barese », che vengono oggi insieme distribuiti ai membri del Consiglio — imprende a svolgere. Il Consiglio conferma gli impegni di stampa per le monografie del Babudri e del Vacca e, per quando ne verrà in possesso, per i primi due volumi di carattere storico-musicale; mentre rivolge il più pressante invito a mons. Vendola per il compimento del II volume dei « Documenti Vaticani relativi alla Puglia » e per l'annunciato Codice diplomatico di Troia », nonchè al prof. Babudri per il XIX volume del « Codice diplomatico Barese », che dovrebbe contenere le carte sannicolaine del periodo di Ladislao e Giovanna II.

Il Presidente presenta quindi al Consiglio il III-IV fascicolo dell'a. IV (1951) dell'« Archivio Storico Pugliese », contenente gli Atti del I Congresso Storico Pugliese e del Convegno della Società di Storia Patria e che appare, come deciso a suo tempo, contemporaneamente in veste a sè stante, come primo volume della Serie degli Atti dei Congressi. Il Consiglio, nel compiacersi di tanto fervore d'iniziativa, ringrazia il Presidente pure dell'essersi assunto tutta la cura della non facile pubblicazione. Vengono poi stabilite le modalità di stampa per le due successive raccolte degli Atti dei Congressi, di Lecce e, imminente, di Foggia.

Quanto all'opera anche di divulgazione della cultura storica effettuata dalla Società in questi anni, il Consiglio, preso in esame il bilancio morale (chè essi non sono costati nulla alla Società) dei Corsi svolti a Bari ed a Foggia, ne ringrazia gli organizzatori: prof. Mauro Spagnoletti e avv. Mario Simone.

La riunione ha termine alle ore 14.

### **Riunione del Consiglio della Società e del Comitato del Premio di Studi Storici del 6 ottobre.**

Alle ore 11 del 6 ottobre il Consiglio Direttivo della Società e il Comitato Permanente del Premio Regionale di Studi Storici si riuniscono insieme, nella sede sociale, sotto la presidenza del prof. Palumbo. Del Comitato sono presenti: il prof. Mazzoni per l'Università, nonchè per il Comune di Bari, l'avv. Arnò per l'Amministrazione Provinciale di Taranto, l'on. Ayroldi Carissimo per quella di Brindisi, l'avv. Vergine per quella di Lecce, l'avv. Colaneri per quella di Foggia, il prof. De Palma per il Comune di Foggia, il dr. Carrante per la Camera di Commercio di Bari. Avevano aderito, scusandosi di non poter in-

tervenire, i Sindaci di Lecce, Brindisi e Taranto e il Presidente della Fondazione Pomarici Santomasi di Gravina.

Nel rivolgere il suo saluto ai Consiglieri ed ai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti aderenti al Premio di Studi Storici, il prof. Palumbo, anche a nome del Sen. Allegato e del Comitato Esecutivo del III Congresso Storico Pugliese, invita tutti i membri del Consiglio e tutti i rappresentanti delle Amministrazioni vicine ed amiche all'opera che la Società va svolgendo ad esser presenti al Congresso ed all'assegnazione, che si effettuerà a Foggia, per la seconda volta, del Premio « G. Petraglione ».

Comunica, del Congresso, il programma e dà notizia della larga messe di adesioni. Domani, 7, il Comitato Esecutivo si riunirà per gli ultimi ritocchi al piano organizzativo: ed egli sarà presente con l'avv. Simone.

Pone poi in discussione la nomina — che è ormai della massima urgenza — della Commissione giudicatrice del Premio di Studi Storici. Avverte che il Consiglio della Società si è trovato già d'accordo sul criterio di rinnovare completamente la Commissione. Prega, quindi, il gen. Magli di voler assumere la presidenza e di voler far procedere alla designazione dei cinque commissari, dovendosi egli assentare per partire per Foggia.

Dopo lunga discussione, il Comitato, sentito il parere dei Consiglieri della Società, delibera di invitare ad assumersi il compito di giudicare i lavori pervenuti entro la data del 30 settembre il prof. Vincenzo Ricchioni, Rettore dell'Università di Bari, il prof. Giorgio Falco, ordinario di storia medievale e moderna nell'Università di Genova, il prof. Domenico Mustilli, ordinario di archeologia e storia dell'arte antica nell'Università di Napoli, il prof. Giovanni Alessio, incaricato di glottologia nell'Università di Bari e il prof. Palumbo, presidente della Società.

La riunione è tolta alle ore 13,30.

a. 1954

### **Riunione del Consiglio direttivo della Società del 31 marzo.**

Il Consiglio direttivo si riunisce il 31 marzo, alle ore 10, nella sede sociale, assente dei suoi membri il prof. Gervasio e presenti i rappresentanti delle Sezioni di Taranto, Brindisi e Trani, nelle persone degli avv. D'Alessio, Pennetta e Venitucci. Assiste, invitato, il Socio, avv. Giuseppe d'Addetta.

Il prof. Palumbo apre la seduta affermando che, questa volta, egli non avrà bisogno di riferire al Consiglio circa i risultati del III Congresso Storico Pugliese e il Convegno — che l'ha accompagnato e caratterizzato — Internazionale di Studi Garganici, in quanto, tranne il prof. Gervasio e il prof. De Robertis, tutti gli altri membri del Consiglio, e i rappresentanti delle Sezioni, sono intervenuti e hanno potuto constatare l'indubbio successo, tanto organizzativo quanto scientifico, del Congresso. Le difficoltà erano molte — dice il prof. Palumbo —, anche per le distanze da superare nei tre giorni dell'itinerario archeologico-artistico per il Tavoliere ed il Gargano; e il numero, imponente, dei partecipanti aumentava le difficoltà, anche se dava, di per sè, la prova migliore dell'interesse del Congresso. Il ringraziamento va all'ospitalità delle popolazioni e degli Enti, che han fatto a gara per cooperare alla riuscita di

un'iniziativa, mai avutasi per il passato, e che ha lasciato durevoli echi nella forte gente di Capitanata. Rivolge un particolare ringraziamento al sen. Allegato ed all'Amministrazione Provinciale da lui presieduta.

Il Consiglio passa poi a discutere circa i prossimi Congressi. Si ricorda come il piano, fissato dal Presidente, fosse triennale: ma si rileva come due delle cinque Provincie pugliesi — quelle di Taranto e di Brindisi — non abbiano potuto ospitare le massime assise culturali che la Puglia abbia avuto e che la Società di Storia Patria le ha assicurato. L'ing. De Gemmis ricorda come il Sindaco di Trani abbia telegrafato alla presidenza del Congresso di Foggia chiedendo di ospitare il nuovo Congresso. Si tratta ora di sapere se si fa in tempo ad organizzarlo per quest'anno stesso o se si ritiene preferibile una pausa, prima di riprendere. Il prof. Palumbo chiarisce ch'egli aveva sempre pensato a una pausa, d'un anno almeno, che desse modo di porre le basi all'organizzazione d'una seconda serie: la quale avrebbe dovuto comprendere un Congresso di studi sull'età delle riforme nel Regno di Napoli, un secondo Congresso di studi Salentini, un secondo di studi Garganici. Ma che ora vede questo secondo ciclo in forma molto più organica, sicchè la preparazione di esso si fa più lunga e più ardua; mentre sente tutto il dolore di non veder rappresentate, nel primo ciclo, a carattere locale, di congressi, Brindisi e Taranto, per tanti motivi, familiari e di studio, a lui care. D'altra parte, per Taranto almeno, la speranza di potervi organizzare un congresso per il prossimo autunno si spunta davanti alle difficoltà di bilancio affacciate dal Comune e dalla Provincia, alle discordie locali e alla nessuna profferta di aiuto venuta dagli altri enti.

L'avv. D'Alessio, come già durante l'ultima veduta del Congresso di Foggia, quando il prof. Drago aveva chiesto sede del prossimo Congresso Taranto, conferma, purtroppo, le assai scarse prospettive di realizzazione che si avrebbero nella sua Città.

L'avv. Pennetta — che della Sezione brindisina è il Commissario — ritiene di poter garantire, con il fattivo ed entusiasmante intervento del Presidente, che un nuovo Congresso si possa quest'anno stesso raccogliere a Brindisi, a fine ottobre, sia pure con un numero più limitato di partecipanti. Il dr. Vacca appoggia tale soluzione, pur ritenendo che anche Taranto non dovrebbe essere esclusa.

Riassumendo la discussione, il prof. Palumbo ritiene di poter pregare il Consiglio di dare mandato all'avv. Pennetta perchè, d'accordo con il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Brindisi, possa procedere, formato un Comitato Esecutivo, ad organizzare il IV Congresso Storico Pugliese, assicurando la propria collaborazione e il proprio diretto intervento.

Il gen. Magli informa, quindi, il Consiglio dell'avvenuta costituzione del Circolo Numismatico Pugliese e ringrazia il prof. Palumbo di aver voluto che una simile iniziativa sorgesse e, come a Napoli, affiancasse l'opera della Società, ne fosse quasi una Sezione e ne condividesse la sede e, per i propri Atti, l'organo sociale. Dà lettura dello Statuto, che sarà allegato a quello della Società. E il prof. Palumbo propone che, tra le modifiche statutarie che l'Assemblea dovrà prendere in esame, sia tanto la menzione del Circolo Numismatico, quanto il partecipare il suo Presidente al Consiglio della Società, come membro di diritto. Invita poi il gen. Magli a collaborare, con il Circolo, al prossimo Congresso, organizzando una seduta di numismatica pugliese. Il gen. Magli ringrazia e assicura che si metterà al lavoro.

Per quanto riguarda gli echi ed il sèguito ottenuti dalle iniziative della Società il prof. Palumbo è lieto di comunicare come, a Lecce, il Centro di Studi Salentini, creato per il voto conclusivo del II Congresso Storico Pugliese, è stato già costituito e se ne attende il riconoscimento giuridico; e si augura che anche la Sezione Garganica, che un altro vòto congressuale — quello scaturito dalle riunioni di Foggia — ha proposto, sia presto una realtà e possa efficacemente collaborare *in situ* per un nuovo congresso, che approfondisca i risultati del primo. Per prima cosa suggerisce all'avv. D'Addetta, nominato Commissario per l'organizzazione della Sezione, di far delle proposte di nomine, per allargare l'assai grama schiera dei Soci garganici della Società. L'avv. D'Addetta fa subito alcuni nomi, riservandosi di farne altri per iscritto prima dell'Assemblea.

Vengono distribuiti ai membri del Consiglio i due volumi, apparsi nella Collezione del Premio, del Babudri e del Vacca e lo studio del Pennetta, premiato a Foggia, su « *L'azione delle Società Economiche nella vita delle provincie pugliesi durante il Regno borbonico* » — pubblicato col concorso dell'A. —: il volume del Pennetta appare tra i « Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese » e ne costituisce — dopo i primi quaderni del Lucarelli e del Vacca — la ripresa.

A tal proposito il V. Presidente, dr. Vacca, suggerisce di dedicare un altro dei « Quaderni » alle commemorazioni di Pietro Palumbo, tenutesi in Francavilla ed in Lecce l'ottobre '52, utilizzando la stessa composizione degli Atti del II Congresso Storico, di cui si augura la rapida uscita. Il Consiglio approva, nell'attesa e nella fiducia che tra la Società ed il Centro di Studi Salentini si trovi il modo di non deludere l'attesa suscitata dall'impegno di ristampare le opere maggiori dello Storico salentino.

Il Consiglio passa a occuparsi della riunione dell'Assemblea per il rinnovamento delle cariche, riunione ritardata solo allo scopo, e nella speranza, di risolvere nel frattempo il problema della sede. Ma, venuta meno tale speranza, per il disinteresse o la mal celata opposizione di coloro che più dovrebbero venire incontro alla Società, dovranno affrettarsi i lavori in corso, a spese della Società stessa, per poter ospitare, per la prima volta, nella sua sede, l'Assemblea. Per ragioni formali — dovendo, appunto, votarsi e per il disagio dato dall'ineguatezza della sede —, si delibera di restringere gli inviti ai soli soci in regola con il versamento delle quote, almeno sino al '53. Cade così, la possibilità di far coincidere l'Assemblea con il IV Congresso Storico Pugliese o di unirla — come pur s'era pensato, sull'esempio della precedente, che fu congiunta alla seduta a Terlizzi — ad una giornata di studi, a Giovinazzo, da cui n'era giunta richiesta. Per la definizione delle varianti di Statuto, se ne dà mandato al Presidente; al quale anche spetterà di diramare le convocazioni, d'accordo con il gen. Magli e l'ing. De Gemmis, per una data alla quale sia possibile l'accesso nella sede.

Al Tesoriere, ing. De Gemmis, si dà mandato di inviare, aggiornato al momento della chiusura dei conti, un mese prima dell'Assemblea, i bilanci ai Sindaci in carica (avv. Falanga, avv. Venitucci, dr. Sagarriga Visconti).

Il prof. Palumbo ritiene di dover porre in evidenza, ancora una volta, come, mentre, in particolare nell'occasione dei tre Congressi (e l'impegno sarà certo rinnovato anche per il quarto), il Ministero della P. I. sia venuto incontro alla Società il più largamente possibile — tanto che uno dei contributi,

di un milione, ha potuto essere consolidato in buoni del tesoro, a costituire riserva, e questo proprio negli anni di così intenso fervore di iniziative, anche editoriali —, da parte delle Amministrazioni e degli Enti locali non si riesca neppure a rendere disponibili le quote per una regolare assegnazione del Premio di Studi Storici, sicchè occorrerà rivederne la struttura, dopo l'Assemblea, in una riunione allargata al maggior numero possibile di rappresentanti, appunto, di Amministrazioni e di Enti.

Il Consiglio aggiorna, quindi, il listino dei prezzi delle pubblicazioni della Società, e dà mandato al Tesoriere per l'eliminazione di ogni deposito presso i librai (rinnovandosi in tal senso l'accordo di vendita con la libreria Laterza, nei cui cataloghi, in fogli a parte, le pubblicazioni stesse continueranno a figurare) e per il nuovo accordo con la tipografia Vecchi di Trani per le collezioni ad essa tradizionalmente affidate. A tale tipografia è stato liquidato ogni residuo avere per la stampa del III e IV volume del Lucarelli e per il vol. XVIII del « Codice Diplomatico Barese ». Pure liquidate sono state le spese di stampa per i due volumi pubblicati presso la S.E.T. di Bari (« Schiavo di Bari » del Babudri e « L'azione delle Società Economiche » del Pennetta). Il Tesoriere presenta gli accordi realizzati con la tipografia Cressati, con l'assistenza del prof. De Robertis: circa il nuovo prezzo tipografico di stampa dell'« Archivio » e l'acquisto in blocco di tutti gli arretrati e delle copie dei due primi « Quaderni », nonché la liquidazione delle fatture per il '52.

La riunione ha termine alle ore 14.

#### L'ASSEMBLEA DEL 24 OTTOBRE

Domenica 24 ottobre, alle ore 9,30 in prima convocazione, alle ore 10 in seconda, si è riunita l'Assemblea dei Soci della Società di Storia Patria, nella sua sede, al Palazzo dell'Ateneo. All'o.d.g. è la relazione del Presidente, quella del Collegio Sindacale, l'approvazione delle modifiche statutarie e la nomina di nuovi soci, nonché il rinnovamento delle cariche.

Sono presenti i membri del Consiglio direttivo uscente (proff. Palumbo, Babudri, D'Amato, De Robertis, gen. Magli, dr. Vacca, avv. Simone) e, degli altri soci, il dr. Liborio Acquaviva, il dr. Vito Bozzi, l'avv. Gianfranco Brunetti, la dr. Elvira Cagnazzo Tatulli, il prof. Armando Celiberti, il dr. Gerardo Chiancone, l'avv. Carlo d'Alessio, il dr. Donato De Capua, l'ing. Francesco D'Ercole, il dr. Pasquale Di Bari, il prof. Tommaso Fiore, la dr. Diana Grassi, il prof. Giovanni Jaja, l'avv. Gabriele Marzano, il prof. Vincenzo Maselli Campagna, l'avv. Ercole Pennetta, l'on. prof. Vincenzo Ricchioni, l'on. prof. Cesario Rodi, il dr. Celio Sabini, il prof. Luigi Sada, mons. Salvatore Santaramo, il prof. Mauro Stagnoletti, il prof. don Antonio Tancredi, il prof. Attilio Tanzarella, il prof. Vito Tirelli, l'avv. Tomaso Venitucci, il prof. Michele Viterbo.

Hanno scusato la loro assenza, in gran parte dichiarando di aderire a quelle che saranno le decisioni dell'Assemblea, i Soci: dr. Ciro Angelillis (Arezzo), P. Primaldo Coco (Taranto), avv. Giuseppe d'Addetta (Carpino), Vito Desiante (Gravina), prof. Giacomo Devoto (Firenze), Aldo Fontana (Molfetta), prof. Leone Jannuzzi (Gravina), on. prof. Stefano Lenoci (Bari), prof. Oronzo Parlangei (Novoli), dr. Antonio Perrino (Brindisi), on. prof.

Michele Troisi (Bari), il sovrintendente alle Antichità, dr. Nevio Degrassi, e il direttore della sede di Bari del Banco di Napoli, Ferraiolo.

All'inizio della riunione, il prof. Palumbo invita il prof. Ricchioni, Rettore dell'Università, e i Soci anziani mons. Santeramo e prof. Babudri, ad assumere la presidenza. Su proposta di essa, i più giovani tra i Soci presenti, proff. Sada e Spagnoletti, sono nominati scrutatori per le operazioni di voto.

Il prof. Palumbo ha, quindi, la parola per svolgere la Relazione sull'attività della Società di Storia Patria dall'Assemblea costitutiva del 28 maggio 1950 ad oggi.

### LA RELAZIONE DEL PROF. PALUMBO

Accennate brevemente le origini dell'attuale Società — dalla Commissione Provinciale d'Archeologia e Storia Patria, che iniziò la sua opera nel 1895, alla Deputazione di Storia Patria per le Puglie, che assorbì nel 1935 la Commissione — e ricordati gli scopi cui s'ispirò durante la sua gestione commissariale dopo la morte del prof. Petraglione e sino all'assemblea del 28 maggio 1950 (di non far disperdere, nel campo degli studi storici, quella unità di intenti che, sia pur artificialmente creata per decreto-legge, era pur cosa buona e mantenutasi fino allora irrealizzata in Puglia, ma, nel contempo, di sostituire un organismo democratico a un ufficio governativo), il prof. Palumbo pone, d'altra parte, in rilievo lo stato d'abbandono in cui la guerra e le vicende dell'immediato dopoguerra avevano gettato, non solo quella pugliese, ma tutte le Deputazioni e Società di Storia Patria. Le cui condizioni di assoluta povertà non potevano che venir accentuate dal loro « democratizzarsi », dal loro esser solo dei Soci: non certo dal contributo fisso ministeriale — di cinquanta mila lire lorde oggi per noi, ma ve ne sono tante che ne hanno solo venticinquemila — o dalle quote sociali potendo esse vivere e operare. E, al termine della guerra e per molti anni anche dopo, non v'era più alcun ente locale sostenitore: non un Comune, non una Provincia, non una Camera di Commercio. Si trattava non di vivere, ma di sopravvivere.

*” Ma, almeno — prosegue il prof. Palumbo —, altre Società hanno la ventura di aver sedi storiche e monumentali o, per quanto sia, decorose. La nostra, da quando, col costituirsi ad autonomia rispetto al Museo, rimasto dipendente dalla Provincia, ha cessato dall'usufruire del salone di esso per le riunioni, è rimasta — ed è inconcepibile — allogata in quello che era il deposito delle sue pubblicazioni. Il gen. Magli ricorderà i nostri primi incontri in mezzo alla polvere, tra i libri ammonticchiati, senza neppure la possibilità di lavarsi le mani. Eppure, e per mesi e mesi, si lavorò in quelle condizioni: anzi — non ostante le molte promesse e le illusioni a volta a volta create — quelle condizioni, a parte qualche maggior ordine, sono rimaste invariate fino a ieri, quando decidemmo — ma ci volle una bella opera di persuasione intima! — di stampare un volume di meno e di assumere a nostre spese il riassetto dei locali senz'aria e senza luce in cui eravamo costretti. Oggi, la vostra presenza li inaugura e inaugura altresì la scaffalatura interamente rinnovata, come il resto dei mobili, a spese per gran parte del Ministero della*

*Pubblica Istruzione, che io ringrazio, sopra tutto a nome del Consiglio ma anche vostro, per questo che non è stato il solo aiuto concessoci in questi anni; e ringrazio insieme il fattivo tramite per il compimento di quest'opera: il collega D'Amato, sovrintendente bibliografico per la Puglia e la Lucania.*

*"Anche per rimanere qui, le condizioni indispensabili non sono, com'è ovvio, raggiunte, nè potevamo raggiungerle senza che l'accordo con l'Università e l'Amministrazione Provinciale non intervenisse, come non è finora intervenuto: voi avete dovuto passare per quella porticina, e quella maleodorante, pericolosa, scaletta, per cui noi passiamo da anni ed anni, da quando sopra tutto il nostro venerando collega, direttore del Museo, ci fece divieto di usufruire dell'accesso principale, che immette appunto nel Museo. E scorgete, anche se vi abbiamo posto contro un mobile, al di là di quella finestra — o meglio, forse, sentite, ma non mai come noi che ne siamo stati tante e tante volte oppressi ed esasperati —, la presenza di apparecchi chimici od altro, che rendono irrespirabile l'aria qui dentro. Per poter essere almeno la segreteria della Società — chè Congressi o importanti riunioni mai potranno accoglier-visi — questo locale dovrà almeno, quindi, conquistarsi — e la possibilità c'è, e non vi può essere chi non ne sia convinto — l'accesso allo scalone fin qui — non si sa bene con quale autorità — riservato al Museo e ottenere la evacuazione del gabinetto chimico e la reintegrazione del corridoio ov'esso è sito. Il primo punto è di competenza della Provincia, il secondo dell'Università. A loro stà il provvedere: possibilmente prima che si debba tenere una nuova assemblea, per eleggere un nuovo Consiglio!*

*"Se ci siamo dilungati sul problema della sede non è stato solo per una ultima e solenne, attestazione, dinanzi ai Soci, tra cui sono poi, per quel che vedo, proprio i responsabili delle Amministrazioni chiamate in causa, degli anni perduti, delle sofferenze patite, delle brutte figure fatte (ricordo soltanto d'aver trovati seduti, sui gradini della già ricordata scaletta, alla vigilia del I Congresso Storico Pugliese — che si ottenne quasi per miracolo di tenere al Castello, ancor non aperto come oggi, a vario genere di iniziative —, in attesa di salire a quella ch'essi ritenevano una sia pur brutta, ma funzionante, sede d'una Società di Storia Patria, Enrico Besta e Francesco Ribezzo, due tra le più venerande figure del mondo universitario), ma è stato proprio anche per un motivo che è, per il Consiglio uscente, di legittimo orgoglio: d'aver, sia pure in tali condizioni e operando tra notevoli difficoltà, comunque, realizzato i tre più importanti, più affollati, e più nuovi, d'impostazione e di attuazione, congressi, che enti di cultura locali abbiano mai concepito, e di aver posto a contatto — a un contatto, ne siamo certi, fecondo, anche ad aprire agli uni gli occhi su quella che è la problematica odierna della storiografia, a suscitare negli altri l'interesse davvero molteplice che ispira questa Puglia, ancora a tanti sconosciuta — studiosi stranieri, italiani e locali. E se può esser stata una sorpresa, non in tutto scontata in anticipo, di sentire le nostre cose meglio note a stranieri che a pugliesi e la ricerca in particolare filologica e artistica oggi a quelli più familiare che a questi, non infondata ci appare la speranza — che costituisce l'unico incentivo al nostro lavoro — di ritrarre, dalla nuova esperienza che agli studiosi locali è stata offerta, il frutto più ambito: di un rinnovarsi della conoscenza storica da noi, anche in sede locale, con lo svecchiarsi dei metodi, lo slargarsi delle prospettive e — meglio — un riapplicarsi tenace alle fonti.*

" In questa direzione — ad attrarre il più largo interesse possibile verso la Puglia e a mostrare che essa, sia pure attraverso il modesto strumento forgiato dalla nostra volontà e dalla nostra passione, non può esser più seconda a nessuna — abbiamo perseverato quattro anni, attuando quel che ci eravamo proposti richiamando a nuova vita — o costituendo — la Società.

" E non riteniamo conclusa la serie dei Congressi pugliesi, anche se una pausa, se non altro organizzativa, s'imporrà, dopo il IV Congresso, che tra pochi giorni si aprirà a Brindisi, quarta provincia così da noi percorsa e aperta all'occhio degli studiosi. (E Taranto, si dirà? Lì non siamo riusciti, per ora; ma riserviamo la città dei due mari a sede d'uno dei futuri congressi). Chè, lasciando a più tardi o in anni da intercalare, un nuovo Convegno internazionale di studi salentini ed un nuovo di studi garganici, nella mente ci è sorto il piano animoso di una serie di congressi rivolti a fare della Puglia e, se mai, della Lucania — in particolare del Materano che, fino a ieri, fu Puglia, nel caso cooperando a dare alla regione una Società come la nostra e che operi concorde — la sede di una rinnovata valutazione dei problemi dello sviluppo dello Stato meridionale, dai Normanni alla fine del Regno di Napoli.

" Abbiamo anche ritenuto opportuno — per creare tra l'un congresso e l'altro come un collegamento, in particolare nel disagio che a noi derivava, e deriva, dal non poter fare proprio quello che tutte le altre Società han sempre fatto e fanno: quelle periodiche tornate scientifiche, che costituiscono anzi la sola forma costante di operosità accademica e la cui possibilità dipende esclusivamente dall'aver una sede —, di stringere accordi con le Amministrazioni comunali di alcune città non toccate fin qui dai maggiori convegni, organizzandovi delle giornate di studio della nostra Società. Il 17 gennaio e il 12 aprile dello scorso anno si son tenute, con molto successo, le due prime: ad Ostuni e a Molfetta, e, per il prossimo anno, un'altra se ne prepara: a Oria.

" Nè si è rifuggito da forme anche più diffusive di divulgazione storica: accettando di organizzare più Corsi a Bari ed uno a Foggia di Cultura storica e artistica regionale: insegnanti disinteressati, alcuni di noi. O da far sempre più nota e presente la nostra Società con la partecipazione di suoi rappresentanti (a loro spese!) a congressi, iniziative e riunioni di altri istituti e società storiche. Mentre s'è cercato di esser d'incentivo o di pungolo alla conservazione delle carte e dei monumenti — viventi testimonianze del passato —, e ciò sia in sede di assemblee o di congressi (e ognuno dei congressi è stato, e ha rappresentato, una più larga assemblea), sia in sede di consulenza toponomastica, sia ancora con azione diretta presso le Autorità locali o, quando una simile azione non sarebbe bastata con interrogazioni al Parlamento di ospiti e soci (come quella dell'on. Cessi su i pessimi restauri della galatinese S. Caterina e la generale incuria verso i monumenti del Salento).

" Si sono — dell'attività futura — gettate le basi. Anche dall'interno, per effetto delle nostre iniziative stesse. E dai nostri Congressi sono uscite non solo risultanze o anticipazioni di studio, ma, ancora, iniziative e mezzi migliori all'ulteriore approfondirsi della ricerca — e perchè questa sia fruttifera occorre sia sistematica — relativa alle antiche civiltà che da qui si espressero: dal Congresso di Lecce, l'oggi già funzionante Centro di Studi Salentini, da quello di Foggia una Sezione della Società, che sia come un Centro di Studi Garganici. Non solo: ma da un voto del III Congresso ha ripreso forma e

consistenza (come oggi apprendiamo) quella Missione archeologica sul Gargano, ch'era venuta meno con la morte di Ugo Rellini. E, a giorni, a Brindisi, con una delle sedute organizzate a sua cura, inaugurerà la sua attività il Circolo Numismatico Pugliese, presieduto dal nostro caro e illustre collega, il gen. Magli.

"Mezzi — si osserverà —, attività collaterali, incentivi all'azione altrui: ma da non confondere con gli specifici fini, da non sostituire certamente ad essi. E che altro, e ancor più alto — di farsi essa stessa fucina di studi e palestra di studiosi, di aver nelle sue file editori di testi e interpreti della millenaria vicenda del passato e, insieme, di divenir scuola e di educare altri, i più giovani, alla ricerca storica —, fosse il fine vero della Società, confessiamo e testimoniamo già noi, che fin dalla prima riunione — dell'11 dicembre '47 —, in sede commemorativa del Presidente scomparso, affrontammo il proposito — che per noi è sempre stato impegno personale di realizzazione — di una scuola di studi storico-paleografici-archivistici, interna della Società, e, nello stesso tempo, fiancheggiatrice, sicchè potessero avervi mano a crearla e l'Università, e gli Archivi di Stato e la Sovrintendenza bibliografica.

"Se l'un proposito — quello di far rifiorire la tradizione dotta dei Nitto de Rossi e dei Beltrani, dei Morea e dei Carabellese e di farla rifiorire nella continuazione delle stesse raccolte di documenti cui essi legarono il loro nome — tarda a concretarsi, è per il desolante abbandono in cui gli studi di carte sono caduti, tra noi e non soltanto tra noi (e come non potrebbe non esser così, dato l'esempio che viene da quella che dovrebbe esser la maggior fucina dei buoni studi — l'Università — e che invece è miserevolmente ridotta a fabbrica di titoli e a macina di esami?); all'altro — quello d'una scuola in seno alla Società — si è sempre opposto il problema, pressochè irresolubile, del valore pratico d'una simile scuola, del titolo o diploma e del relativo riconoscimento. Si dirà: ma, se si vuol reagire appunto alla mala china che le Università hanno preso? Già: ma quanti mai potranno essere, tra i giovani preparati o, per lo meno, inclinati verso un così effettivo esercizio della cultura, coloro che, nella nostra Puglia riarsa e sproveduta, potranno assumere come un dovere un impegno senza altro fine che non sia fine a se stesso? E non vorremmo — proprio ce ne farebbe divieto il nostro stesso spirito, consenziente al più avanzato progresso — che una simile nostra scuola, faticosamente costruita, fosse il campicello di pochi figli di famiglia, non bisognosi, per qualche mese, d'immediato guadagno.

"Confessiamo, dunque, e testimoniamo — con il lungo cammino ancora da fare, nella direzione già detta, perchè l'opera nostra sia, non dico conclusa, ma abbia un senso — anche d'avere, in anni in cui la carenza d'una sede, di mezzi, di uomini altro non ci avrebbe consentito, rivolto le nostre forze ad un compito che, abbiamo già previsto, qualcuno potrà dire divulgativo ed esterno, anche se divulgativo ed esterno non è, ma doveva accompagnarsi a quel che invece, per colpa non nostra, è mancato.

"Tuttavia, che questa mancanza sia un nostro intimo convincimento, come è stato sempre il nostro assillo, sicchè noi oggi solo per nostra volontà dichiariamo la nostra insoddisfazione, e non un vuoto che altri avrebbe forse neppure avvertito (se ben guardiamo al muto deserto cui son ridotte la più gran parte delle istituzioni simili), lo dimostra l'aver noi continuate, o

riprese, le vecchie, e gloriose, collane della Commissione d'Archeologia e Storia Patria, e poi della Deputazione, e l'averne aggiunte altre, che, ci auguriamo, non recheranno, in confronto alle altre, disdoro.

"Con gran ritardo, è vero, ma pure è uscito il monumentale volume, relativo alle pergamene di Giovanna I dell'archivio di San Nicola, che costituisce il XVIII del "Codice Diplomatico Barese" (ma che, in realtà, meglio dovrebbe dirsi di tutta la terra di Bari): l'augurio nostro, e il maggiore impegno, è pur quello che l'ultima fatica di mons. Nitti abbia continuazione e la sua opera, e quella dei suoi predecessori, trovi chi la prosegua. E io vorrei che questo fosse il pensiero, il quotidiano assillo, d'un veneto che ama Bari più dei Baresi: voglio dire il nostro prof. Babudri, che annuncia d'aver pronte le trascrizioni anche dei diplomi di Ladislao e Giovanna II.

"E nell'altra delle nostre due collezioni maggiori — in quella dei "Documenti e monografie", in cui pure entrano Libri Rossi ed altre varie, importanti, raccolte — è ben noto come si siano pubblicati (e il secondo purtroppo postumo, ed a cura di Tomaso Venitucci, la cui voce fra poco udrete in funzione di oculatissimo sindaco dei nostri conti) il III e il IV, e purtroppo ultimo, volume della "Puglia nel Risorgimento" di Antonio Lucarelli (voll. XXVIII e XXIX).

"Nuove sono le tre collane del Premio Regionale di Studi Storici (in cui sono apparse le monografie, le prime premiate, del Babudri su "Schiavo da Bari" e del Vacca su "La ceramica salentina"), dei Congressi pugliesi (finora apparsi gli Atti del I e del II; in corso di stampa quelli del III) e, infine, quella, manevole, dei "Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese" (in cui, dopo i primi, del Lucarelli e del Vacca, escono ora "L'azione della Società Economiche Meridionali" del Pennetta e le commemorazioni di Pietro Palumbo tenute a Francavilla ed a Lecce, l'ottobre del '52, dal Teofilato e dal Vacca).

"La Commissione di Archeologia e Storia Patria se — e fu attorno al 1910-11 — disegnò di pubblicare un suo periodico, che fosse aperto alla collaborazione, allora sì alacre, di tutti gli studiosi pugliesi, non ne fece poi nulla. E prevalentemente archeologica, la rivista "Iapygia", sorse, nel 1930, per suo conto, cioè per conto — come sempre, da noi — di pochi valent'uomini, prima di divenire, col '36 organo della Deputazione. Che se n'affiliò, più tardi, anche un'altra, pur sorta da un'iniziativa personale, e d'intonazione più storico-culturale: "Rinascenza Salentina".

"Ancor prima di passare dalla Deputazione alla Società, noi si volle ridare alla Puglia, anche nel titolo, il solo suo organo, veramente regionale, denso e severo, che, per pochi numeri, aveva avuto sulla fine dello scorso secolo: e il nostro "Archivio Storico Pugliese" è oggi tra le più affermate riviste storiche regionali ed anche, nel comune difetto di puntuale periodicità, una delle più vive. Vorremmo che essa uscisse ogni sei mesi, vorremmo aver potuto non utilizzare le sue pagine per gli Atti dei nostri Congressi. Ma — poichè tutto questo nostro discorso è ispirato, come doveva essere, alla sincerità più assoluta — non si tratta solo di ragioni di economia. I motivi di preoccupazione che avrete sentiti aleggiare poco fa, parlando dell'intrapresa, maggiore, del continuarsi della stampa delle fonti, ritornano qui attuali riguardo alla collaborazione all'"Archivio". Se si eccettuano pochi benemeriti — Babudri, Vacca, e ieri Ribezzo, Lucarelli — la collaborazione si

fà rara e, se veramente scientifica, rarissima. E tra il pubblicare troppe cose nostre, o, peggio, troppe cose non degne della rivista, ben è venuta l'occasione degli Atti dei Congressi. Ne ha perduto la freschezza del contenuto e la frequenza del notiziario: ma ne ha guadagnato la cultura pugliese. Per merito, lasciate, anche se è triste, che lo ripeta, dei non pugliesi. Cercheremo di far di più e meglio in avvenire; di usare anche qui la persuasione e, meglio, di utilizzare per ricerche a mano a mano pubblicabili giovani segnalati dal "Premio Petraglione".

"Di quest'altra — e delle prime e maggiori — iniziative della Società non s'è ancor detto, mi accorgo. Ed è bene ricordare come essa nacque dal desiderio di onorare la memoria del secondo ed ultimo presidente della Deputazione di Storia Patria, leccese di nascita e barese di elezione, uomo tra i più probi che la scuola e la cultura ricordino, e di onorarlo a lungo nel futuro legando il suo nome a un premio rivolto a favorire la ricerca storica regionale. Un elemento di raccordo, dunque, con la Scuola auspicata, un mezzo concreto per incoraggiare e per indirizzare la ricerca, perchè essa — non ostante le centinaia di tesi che ogni anno si sfornano in questo e in altri palazzi di Bari — non languisca o si spenga del tutto. E forse per questa vicinanza alla vita, e ai problemi assillanti dell'esistenza, come la Scuola ideata, il Premio non ha avuto facile la vicenda. Pur nel nostro Consiglio v'è stato chi ha malvisto che, per questo, la nostra Società di studiosi dovesse scendere dal suo piedistallo (!) per discutere, e accettar quasi collaborazione od aiuto, dalle Amministrazioni locali o da Enti economici. Ma quell'aiuto si limitava a procacciarci i mezzi, altrimenti mancanti, per il Premio annuale (e fossero stati, quei mezzi, di più facile e regolare erogazione!) e il collaborare con noi era limitato al bando e alla scelta della commissione, compiti cui era la cortesia di quei rappresentanti a riluttare, richiedendo a noi di suggerire formule e nomi. Ma lasciate che dica come sia proprio il contatto — che non si muterà mai in sudditanza — con le Amministrazioni e, attraverso gli amministratori, con i cittadini, una delle ragioni di vita d'una Società come questa e della fiducia che ci anima che le nostre iniziative non finiranno con noi.

"Alcuni di questi orientamenti nuovi, derivati dall'esperienza dei quattro anni di applicazione dello Statuto con cui la Società è nata, dovranno essere, nella presente riunione, discussi e sanciti in varianti, che più rapidamente dell'altra volta ci auguriamo gli organi tutori vogliano approvare, ma che, come l'altra volta, vincoleranno i Soci e il Consiglio.

"Dovrei, ora, esposto in rapido riassunto quel che abbiamo fatto nel primo periodo di vita della Società, anche rapidamente accennare al programma, che pure, e in lunghe riunioni, abbiamo elaborato, ch'è anzi sempre in continua elaborazione, come sempre, quando, credendo in quel che si opera, la realtà si confonde con l'aspirazione e il presente col futuro. Ma sarebbe unificare i due momenti, che devono restar separati, del consuntivo e del preventivo. Oggi siamo in fase di consuntivo (e, difatti, a momenti vi sarà presentato). Domani, se ancora toccherà a noi, parleremo, in non meno eletta adunanza, del preventivo, che impegnerà la Società per un altro triennio: e sarà sul piano del lavoro scientifico, delle pubblicazioni, della Scuola, dei Congressi.

"Ma prima ancora che spetti al Collegio Sindacale ed a voi di dirci se siamo stati buoni amministratori, e che si proceda alla discussione delle mo-

*difiche statutarie e alla nomina dei nuovi Soci, il mio, ed il vostro, pensiero si levi commosso a ricordare, nella nostra pur breve schiera, i molti che non son più: dai più vicini — come Antonio Lucarelli e Giovanni Colella, Francesco Muciaccia e Francesco Samarelli — all'indimenticabile nostro Francesco Ribezzo, all'altro eruditissimo salentino Giovanni Antonucci, al buon Saverio Daconto, al medico e storico Mauro Tridente. Li avevamo visti nelle nostre riunioni, sentiti nei nostri Congressi o letti nelle nostre pubblicazioni, e avevamo comune con loro l'amore della nostra terra e il senso vivo della cultura. Noi siamo loro grati per il contributo offerto ai nostri studi, alla nostra Società, per l'esempio dato a noi stessi e che si rifletterà — ci auguriamo — su coloro che ne seguiranno le tracce, su una via non sempre agevole, anche se ricca di onore”.*

Al termine della relazione del prof. Palumbo, seguita con crescente attenzione e tra reiterati segni di consenso e salutata da un caldo applauso, l'avv. Tomaso Venitucci, anche a nome dell'avv. Falanga e del dr. Sagariga-Visconti costituenti con lui il Collegio Sindacale, dà lettura del rapporto di chiaro riconoscimento e di plauso dell'operato amministrativo del Consiglio. Sul rapporto prende la parola il Tesoriere, ing. De Gemmis, che richiama l'attenzione dei Soci su fatti (come i reiterati aiuti ministeriali ottenuti dal Presidente, i riattivati contributi delle Amministrazioni Provinciali e di qualche Comune, come Molfetta e, fino a ieri, Lecce, le voci a favore della Società levatesi nel Consiglio Comunale di Bari, tanto da bene augurarsene) degni di esser conosciuti, potendo servire di incitamento.

Nella loro duplice veste di Soci e di Consiglieri Provinciali, i proff. Viterbo, Maselli Campagna e Rodi assicurano il rinnovarsi del loro intervento, perchè siano senza indugio risolti quei problemi che ancor inceppano il funzionamento della Società e ne ritardano il lusinghiero sviluppo. Il prof. Rodi si fa interpetre, udite le parole dell'ing. De Gemmis, della necessità di un più vasto consenso proprio delle Amministrazioni Comunali, che meglio rappresentano le aspirazioni e i bisogni del popolo. Sull'apporto concreto promesso dal Comune di Bari riferisce, per incarico del Sindaco avv. Chieco, il prof. Babudri, mentre il gen. Magli rifà la storia — già accennata nella relazione del Presidente — dei passi fin qui inutilmente compiuti per la sede, riaffermando l'inderogabile necessità di una pronta risoluzione del problema.

Il prof. Ricchioni, prendendo la parola come Rettore dell'Università, dà l'assicurazione della sua buona volontà di cooperare nel senso indicato dal gen. Magli e dell'aiuto concreto che avrebbe cercato di dar subito alle iniziative e alla vita della Società. E, continuando il suo dire, quale presidente dell'Assemblea, sottolinea i risultati conseguiti nel quadriennio da che esiste dalla Società e si compiace dell'opera tenace e feconda fin qui svolta dal Consiglio. Propone perciò — e l'Assemblea applaude — che la relazione del Presidente sia entusiasticamente approvata.

Il prof. Palumbo poi, a nome del Consiglio direttivo uscente, propone alcune modifiche di Statuto, tra cui l'aumento da nove a undici dei membri del Consiglio (integrato, su proposta del Socio dr. Celio Sabini, dai rappresentanti delle Sezioni), e l'introduzione di un membro di diritto nella persona del Presidente del Circolo Numistico Pugliese. Propone, inoltre, di deman-  
dare al nuovo Consiglio la stesura delle ormai necessarie norme di regola-

mento interno e dei registri patrimoniali della Società. Ringrazia, infine, il Tesoriere, ing. De Gemmis, per la sua opera veramente preziosa, il gen. Magli per l'interessamento costante alle sorti della Società, il prof. De Robertis per la cura posta in questi anni nel più ignorato — ma, certo, più ingrato e alquanto impegnativo — compito della Società: l'esprimere parere in materia toponomastica, il prof. D'Amato per la cura amorosa posta nel dotare di nuove scaffalature e di nuovi mobili la Società, e il presidente dell'Assemblea, prof. Ricchioni, per averne diretto, con competenza e saggezza, il lavoro.

Le modifiche statutarie risultando approvate e approvata, quindi, la creazione della nuova categoria dei Soci Onorari, vengono altresì approvati, per questa, i nomi proposti dal Consiglio, con l'aggiunta del solo nome del dr. Mario Di Domizio, direttore generale dell'istruzione universitaria, e secondo l'elenco di seguito riprodotto.

A Soci Ordinari l'Assemblea conferma: il prof. Giovanni Alessio, già Corrispondente; l'avv. Luigi Angelini de Miccolis; il dr. Vito Bozzi; l'avv. Giuseppe Camassa; l'avv. Luigi Caroli; il dr. Angelo Caruso; il prof. Armando Celiberti; l'avv. Giuseppe D'Addetta; il prof. Mario d'Elia; l'ing. Francesco D'Ercole; il prof. Carlo Gentile; il prof. Alberto Gitti; la dr. Diana Grassi; il prof. Giovanni Jaja; l'on. prof. Stefano Lenoci; il gen. Domenico Ludovico; il prof. Vincenzo Maselli Campagna; il dr. Clemente Meoevoli; il prof. Adriano Prandi; l'on. prof. Cesario Rodi; il dr. Luigi Sagarriga-Visconti; il dr. Lorenzo Semeraro; il col. Carmine Sigliuzzo; il prof. Nicola Uva; l'avv. Girolamo Vergine, su proposta del Consiglio; nonchè, su proposta delle Sezioni fatta propria dall'Assemblea, la dr. Michela Doria Pastore, direttrice dell'Archivio di Stato di Lecce; il dr. Nevio Degrassi, sovrintendente alle Antichità e direttore del Museo Nazionale di Taranto; l'avv. Pantaleo Ingusci, di Nardò; don Salvatore Prencipe, di Mattinata (Foggia).

A Soci Corrispondenti: la prof. Maria Ornella Acanfora, della Sovrintendenza alle Antichità di Roma; il prof. Raffaele Cantarella, ordinario nella Università di Milano; il dr. Augusto Fraccacreta (Roma) e il prof. Alessandro Zazzaretta (Roma).

Si passa quindi — su richiesta del prof. Fiore e dell'ing. De Gemmis — alla votazione per il rinnovo delle cariche.

Gli scrutatori effettuano le operazioni di scrutinio e la presidenza comunica l'esito della votazione: il presidente, prof. Palumbo, è rieletto all'unanimità e nominati con lui Vice Presidenti il gen. Magli, il prof. Ricchioni, il dr. Vacca, e Consiglieri i proff. Babudri, D'Amato, De Robertis, l'ing. De Gemmis e l'avv. Venitucci.

A comporre il nuovo Collegio Sindacale l'Assemblea designa l'avv. Vintantonio Di Cagno, l'avv. Pasquale Falanga, il dr. Luigi Sagarriga Visconti.

La riunione ha termine alle ore 14.

## LA RELAZIONE DEI SINDACI

L'anno millenovecentocinquantaquattro, il giorno nove del mese di giugno, in Bari, nel Palazzo dell'Ateneo, Sede della Società di Storia Patria per la Puglia, si sono riuniti i signori:

- 1) dr. Pasquale Falanga;
- 2) dr. Luigi Sagarriga-Visconti;
- 3) avv. Tommaso Venitucci,

Sindaci della società di Storia Patria per la Puglia, i quali hanno preso visione, singolarmente e collettivamente, di tutti i documenti contabili relativi al servizio di Tesoreria della predetta Società, tenuto egregiamente dall'ing. Gennaro De Gemmis e relativo al periodo dal giugno 1950 al 31 marzo 1954. e regolarmente documentate.

Dal bilancio esibito risulta un attivo di cassa di L. 2.524.800 (due milioni cinquecentoventiquattromila ottocento), che corrisponde esattamente alla differenza tra il complesso delle entrate e quello delle spese effettivamente sostenute e regolarmente documentate.

I Sindaci, notando un avanzo rilevante di gestione, si permettono di suggerire alla Società, data la natura squisitamente culturale della stessa, un incremento maggiore nelle spese per pubblicazioni e per incremento della biblioteca.

Esprimono un voto di plauso al Presidente prof. Pier Fausto Palumbo ed al Tesoriere ing. De Gemmis per l'opera da loro svolta a favore della Società ed in particolare della cultura in Puglia affermatasi in questi ultimi tre anni attraverso i Congressi Storici di Bari, Lecce e Foggia, ai quali intervennero i più insigni maestri di discipline storiche.

Del che il presente verbale.

Bari, 9 giugno 1954.

*f.to* PASQUALE FALANGA  
LUIGI SAGARRIGA-VISCONTI  
TOMMASO VENITUCCI

CONTO CONSUNTIVO DELLA SOCIETA' PER GLI ANNI 1952-54  
*approvato, su conforme parere del Collegio dei Sindaci, dall'Assemblea del 24 ottobre 1954*

E N T R A T E

|  |           |
|--|-----------|
| Residuo gestione precedente (1950-51) . . .  | 459.838   |
| Contributi varii   |           |
| a) ordinari . . .  | 1.731.235 |
| b) straord. (per i Congressi) . . .  | 2.294.655 |
| Quote sociali e abbonamenti all'« Archivio » . . .   | 804.853   |
| Vendita pubblicazioni . . .  | 984.970   |
| Residuo fondi Premio Petraglione (destinato<br>alla stampa dell'apposita Collezione) . . . | 295.200   |
| <i>Totale delle entrate:</i>   | 6.570.751 |

U S C I T E

|  |           |
|--|-----------|
| Spese di stampa e rilievo dell'« Archivio<br>Storico » . . . | 1.340.350 |
| Spese per altre pubblicazioni . . .                          | 1.308.694 |
| Spese per i Congressi . . .                                  | 821.328   |
| Spese per la Biblioteca . . .                                | 49.520    |
| Spese varie (posta, cancelleria, stampati, ecc.)             | 526.059   |
| <i>Totale delle uscite:</i>                                  | 4.045.958 |
| <i>Saldo attivo:</i>   | 2.524.800 |

ANNOTAZIONI

Nel saldo attivo sono considerati tanto il fondo riserva costituito dall'investimento di L. 982.550 in L. 1.000.000 di buoni del tesoro 1962 (marzo 1954), quando, a detrazione della voce delle « Uscite », relative all'« Archivio », la somma di L. 945.675, che, spesa per il rilievo di tutto il pubblicato — dal '48 al '52 — della rivista e dei primi due « Quaderni », ha costituito, in realtà, un ulteriore investimento.

Talchè, detratte dal saldo attivo (di L. 2.524.800) le capitalizzazioni anzi dette (di L. 1.928.225), alla data del 24 ottobre 1954 resta un residuo spendibile di L. 596.575 (di cui L. 465.797 sul conto corrente n. 2656 della sede di Bari del Banco di Napoli, e L. 130.778 sul conto corrente postale n. 13/6674).

# LE PRIME « GIORNATE DI STUDIO » DELLA SOCIETÀ

## I - LA GIORNATA DI STUDI OSTUNESI

(17 gennaio 1953)

Sabato 17 gennaio 1953, ad Ostuni, si è svolta la prima delle « giornate di studio », ideate dal Presidente della Società di Storia Patria come un opportuno collegamento — con convegni, appunto, locali — tra l'un e l'altro Congresso, le manifestazioni cioè di massimo impegno per la Società. Doveva svolgersi la prima di queste « giornate » ad Andria (cfr. in questo « Archivio », IV, 2, p. 121), ma, per sopraggiunte difficoltà di organizzazione, è stata data la precedenza a una città in cui l'esistenza di un folto gruppo di soci e di amici non poteva che favorire — come è stato — l'iniziativa.

Alle 10, sul frontone del Palazzo Comunale, presenti autorità, invitati e popolo, è stata scoperta una lapide — con un'iscrizione dettata dal prof. Palumbo — a ricordo dello storico di Ostuni, Ludovico Pepe, ricorrendone il centenario della nascita.

Subito dopo, nel Teatro Sansone, affollatissimo, è stato dato inizio ai lavori della giornata, organizzata dalla Sezione di Ostuni della Società, d'intesa con l'Amministrazione comunale. Ha per primo preso la parola il Sindaco, Allegretti, per porgere il grato saluto della Città. Quindi il Presidente della Società, prof. Palumbo. Dopo di che l'Assessore alla P. I. e Segretario della Sezione, avv. Marcello Rodio, ha dato lettura delle molte adesioni pervenute.

La prima relazione è stata quella del prof. D. Andrea Anglani che ha tratteggiato lo stato delle fonti documentarie per quanto concerne la storia di Ostuni; la seconda, quella del Preside prof. Tommaso Nobile, il quale ha trattato degli aspetti artistici e monumentali della Città, che sono stati poi rilevati dai partecipanti nel loro itinerario fuori e dentro le mura.

Dopo un vermouth d'onore nei locali della « Pro Ostuni », che nell'occasione si inaugurava, il Sindaco ha offerto una colazione nel Circolo Cittadino. Al levar delle mense hanno parlato il prof. Tommaso Fiore e l'on. Ayroldi Carissimo.

Ripresi i lavori del Convegno, alle 16, l'avv. Guglielmo Tamburini ha commemorato la figura del Nestore degli studi e della vita politica ostunese, Gaetano Tanzarella, cui si è richiamato con reverenza ogni altro oratore. L'avv. Marcello Rodio ha ricordato, con una rievocazione attenta e precisa, il giureconsulto ostunese Giuseppe Spennati, procuratore generale restato fedele alla causa borbonica, ma avvocato e canonista insigne.

Dopo la proiezione di un cortometraggio su Ostuni, ha preso la parola il prof. Nobile, che ha tratteggiato efficacemente la vita e l'opera di Francesco Trinchera Senior, direttore generale degli Archivi napoletani (dove aveva avuto predecessore un altro illustre erudito ostunese: l'abate Pietro Vincenti), editore del « Codice Aragonese » e del « Syllabus graecarum membranarum ». Ha chiuso la giornata, e il Convegno, il prof. Palumbo, tenendo la commemorazione di Ludovico Pepe, seguito, anche attraverso ricordi di famiglia, nella breve, difficile, vita e nell'opera alacre e di tanto superiore all'erudizione locale e spicciola del suo tempo.

Chiudendo la riuscitissima giornata, non si può che augurarsi che il fervore entusiastico suscitato dal monito finale dell'ultimo oratore (« salvaguardare nelle antiche carte il diritto degli uomini alla conoscenza della verità, perchè la storia non si costruisca sull'errore, sulla fantasia o sull'illazione »), e subito applicato a Ostuni stessa — perchè si inizi senza indugio la schedatura dei documenti esistenti negli archivi privati e una biblioteca pubblica venga fatta risorgere, sull'inconcepibile distruzione dell'antica —, non si spenga, ma fruttifichi. Anche perchè, anzi perchè, sopra tutto, « dal favorire o dal languire del Municipio si deve indurre qual fosse e sia per essere la nazione », come scrisse il Tommaseo (lettera a Pietro Palumbo, da Firenze, lunedì santo del 1871, nel « Bartolomeo Borghesi » di Milano, a. I, p. 161).

## II - LA GIORNATA DI STUDI MOLFETTESI

(12 aprile 1953)

Organizzata anche questa seconda d'intesa tra la locale Sezione della Società — ricostituita, dopo la morte di Mons. Samarelli, dal prof. Mauro Spagnoletti — e il Comune, la « giornata di studi molfettesi » si è svolta il 12 aprile 1953, nella sala del Consiglio Comunale, dopo che, nella mattina, traslate le spoglie del filosofo e teologo molfettese Vito Fornari dalla Chiesa di S. Domenico alla Cattedrale e rievocatane la figura dal Sottosegretario, on. prof. Raffaele Resta, era stata, dagli invitati accompagnati da studiosi locali, compiuta una visita alla Città e ai suoi monumenti.

Alle 17, dopo alcune parole introduttive del Sindaco, prof. Vincenzo Zaggiari, il prof. Palumbo dava inizio alle quattro commemorazioni di molfettesi illustri, che costituivano la materia della riunione, tratteggiando la vita di mons. Francesco Samarelli, il compianto arcidiacono della Chiesa cattedrale, che da studi di paleontologia e archeologia — in cui fu stretto collaboratore di Angelo Mosso — venne, dalla giovinezza, sempre più rivolgendosi a ricerche storico-religiose e fu, per la storia di Molfetta, buon erede del Giovane. Quindi, il Socio Aldo Fontana ha ricordato Giovanni Pansini, biografo di Luigi La Vista, il m.<sup>o</sup> Sabatini ha illustrato l'opera di Vincenzo Valente, compositore e patriota, e il prof. Saverio Lasorsa — particolarmente festeggiato dai suoi concittadini — ha posto in rapporto con gli eventi del 1848 la figura di Giovanni Cozzoli.

Anche a Molfetta il Sindaco aveva voluto riunire a colazione gli ospiti, tra cui l'on. Resta, il sen. Jannuzzi, i varî oratori e i membri, intervenuti, del Consiglio direttivo della Società di Storia Patria.

## LA COSTITUZIONE DEL CIRCOLO NUMISMATICO PUGLIESE

*Nella rapida ripresa della vita, profondamente turbata dall'ultima recente guerra mondiale, ripresa che investe ormai tutti i rami dell'attività sociale, e quindi anche culturale, non soltanto le discipline di carattere tecnico, ma altresì la storia, l'arte, l'archeologia e, con queste, la numismatica e le scienze affini e ausiliarie, sembrano destinate a un rinnovato fervore.*

*In tale quadro, allo scopo di promuovere lo studio della numismatica e delle discipline affini e ausiliarie, e di consentire agli studiosi di incontrarsi e di collaborare tutti in un comune intento scientifico, il 13 dicembre del 1953, nei locali della Società di Storia per la Puglia, a scopo orientativo, si riuniva un gruppo di appassionati della numismatica e prendeva in esame la possibilità della istituzione in Bari di un Circolo Numismatico Pugliese.*

*Accolta l'idea della fondazione del Circolo, quale sezione della Società di Storia Patria, si delegò il gen. Giovanni Magli per la compilazione di uno statuto.*

*In una successiva riunione, il 9 gennaio '54, si deliberò di dare vita al Circolo Numismatico Pugliese, si approvarono i punti fondamentali dello statuto e si procedette alla costituzione di un Consiglio direttivo che risultò così costituito: Presidente, gen. Giovanni Magli - Vice Presidente, prof. Giovanni Jaia - Consiglieri: ing. Gennaro de Gemmis, comm. Clemente Meoevoli, avv. Tommaso Venitucci - tesoriere, lo stesso tesoriere della Società di Storia Patria, ing. de Gemmis.*

*Il 1° marzo, perfezionato lo Statuto, alla presenza del Presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, prof. Pier Fausto Palumbo, si deliberò che il Circolo Numismatico costituisse Sezione della Società di Storia Patria, che il suo "Bollettino" costituisse Appendice dell'"Archivio Storico Pugliese" e che la sua sede fosse in perpetuo presso la Società di Storia Patria.*

## STATUTO DEL CIRCOLO NUMISMATICO PUGLIESE

1. - Il Circolo Numismatico Pugliese, fondato in Bari il 9 gennaio 1954, ha lo scopo di promuovere lo studio della numismatica delle scienze affini e ausiliarie. Esso costituisce sezione della Società di Storia Patria per la Puglia.
2. - I soci si dividono in *Fondatori; Ordinari; Corrispondenti*.
3. - Sono soci *fondatori* coloro che hanno firmato lo Statuto di costituzione del Circolo e quelli che dopo tre anni di appartenenza al Circolo siano anche membri della Società di Storia Patria per la Puglia.

- Sono i soli che abbiano diritto a voto e che siano eleggibili alle cariche.  
Pagano una quota annua di L. 2.000.
4. - Sono soci *ordinari* coloro che ne fanno domanda accolta ad unanimità dal Consiglio Direttivo. Pagano una tassa di ammissione di L. 1000 e una quota annua di altrettante L. 1.000.
  5. - Sono soci *corrispondenti* coloro che non risiedono in Puglia e ne fanno domanda accolta ad unanimità del Consiglio Direttivo.  
Le quote di associazione sono quelle stesse stabilite per i soci ordinari.
  6. - Tutti i soci hanno diritto di frequentare la sede del circolo, di consultarne la biblioteca e di ricevere gratuitamente le pubblicazioni del sodalizio.
  7. - Il Circolo è retto ed amministrato da un Consiglio Direttivo composto di un Presidente, un Vice Presidente, tre Consiglieri tra i quali il Consiglio stesso sceglie un Segretario bibliotecario. L'Amministrazione sarà tenuta dal Tesoriere della Società di Storia Patria.  
Il Consiglio dura in carica tre anni; i suoi componenti sono rieleggibili.
  8. - Il Presidente rappresenta l'associazione, emana norme e disposizioni in relazione alle deliberazioni del Consiglio Direttivo o dell'Assemblea e ha la firma degli atti sociali.  
Il Vice Presidente coadiuva il Presidente e in assenza ne fa le veci.  
Il Consigliere Segretario e bibliotecario dà evasione alla corrispondenza, secondo le direttive del Presidente, redige gli atti sociali e cura la custodia dei libri e delle riviste nonché la formazione di apposito schedario.
  9. - Il Consiglio Direttivo si riunisce normalmente a date fisse: il giorno nove dei mesi di gennaio, marzo, giugno, novembre. In caso di urgenza il Presidente potrà convocarlo a mezzo di lettera raccomandata inviata ai vari componenti.
  10. - E' in facoltà del Consigliere che non può intervenire ad una adunanza di trasmettere al Presidente le sue comunicazioni e il suo voto sui diversi punti dell'ordine del giorno o di farsi rappresentare da altro consigliere con lettera di delega.
  11. - Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono valide purchè vi partecipi la maggioranza dei suoi componenti, siano essi intervenuti o rappresentati.
  12. - In caso di scioglimento dell'Associazione il patrimonio sarà devoluto alla Società di Storia Patria per la Puglia.
  13. - Ogni eventuale modifica allo Statuto dovrà essere approvata da almeno due terzi ei soci fondatori.
  14. - Il Consigliere-bibliotecario assume la direzione del bollettino e dell'annuario che costituirà *appendice* dell'"Archivio Storico Pugliese".

STATUTO  
DELLA SOCIETA' DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA  
(Con le varianti approvate dall'Assemblea del 24 Ottobre 1954)(\*)

ART. 1.

La Società di Storia Patria per la Puglia è l'organo di raccolta e di studio delle tradizioni storiche della regione pugliese, con riferimento alla vicenda più ampia del Mezzogiorno e alle relazioni esterne; e svolge la sua attività con la collaborazione degli altri istituti — dagli Archivi di Stato alle Biblioteche e agli Istituti universitari — di immediato interesse nel campo della cultura.

Attende a questo fine alla edizione dei documenti relativi alla storia delle città pugliesi, alla vita della campagna, alle attività economiche, culturali, religiose della regione.

Pubblica serie di monografie e una propria rivista, dal nome « Archivio storico pugliese » che succede a « Japygia » e a « Rinascenza Salentina », precedenti organi della Deputazione.

ART. 2.

Sono membri della Società coloro che attendono a studi di carattere storico, con speciale riguardo al Mezzogiorno e alla regione pugliese, od assumono in tal campo particolari benemeritenze.

I soci, scelti oltre che tra cittadini italiani anche tra stranieri, sono distinti in *onorari*, *ordinari* e *corrispondenti*.

Possono essere eletti soci onorari gli studiosi che abbiano con la loro opera dato particolare contributo alla conoscenza del Mezzogiorno; soci ordinari coloro che contribuiscano efficacemente agli studi storici pugliesi e siano residenti nella regione; corrispondenti, quegli studiosi che, pur uniti da vivi interessi culturali alle provincie pugliesi, non vi risiedono.

Le Amministrazioni provinciali e comunali e gli altri enti operanti nella regione possono far parte anch'essi della Società, nel cui seno saranno rappresentati da delegati.

Il numero complessivo dei soci non può essere superiore a trecento e la loro nomina è deliberata dall'Assemblea.

ART. 3.

La Società ha sede in Bari e può istituire proprie sezioni in qualunque centro abbia tradizioni o interessi storici e culturali e in cui sia un gruppo di soci. Sono considerate sezioni della Società, dalla fondazione, quelle di Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce, Lucera, Molfetta, Taranto, Trani.

(\*) Il nuovo Statuto è stato approvato, su conforme parere del Consiglio di Stato, con D. M.

## ART. 4.

Organi della Società sono: l'Assemblea, il Consiglio Direttivo, il Presidente.

## ART. 5.

L'Assemblea, che è composta di tutti i soci (onorari, ordinari e corrispondenti), si raduna in seduta ordinaria una volta all'anno e in seduta straordinaria ogni altra volta sia giudicato necessario dal Consiglio direttivo o ne sia fatta richiesta motivata da almeno un decimo dei soci. Per la sua validità occorre che la convocazione sia disposta quindici giorni prima della data fissata e che sia presente almeno la metà dei soci ordinari, restando tuttavia valida, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei soci onorari, ordinari e corrispondenti presenti. Competono alla assemblea le decisioni riguardanti la vita della Società, l'elezione alle cariche, mutamenti statutari, nonché l'approvazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo. L'Assemblea dovrà riunirsi nella sede della Società o in luogo diverso, ove il Consiglio direttivo lo ritenga necessario.

## ART. 6.

L'Assemblea:

a) designa il presidente, il quale è nominato dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione;

b) elegge tre vice presidenti e sette consiglieri, i quali costituiscono il Consiglio direttivo della Società.

Così il presidente come i vice presidenti e i consiglieri durano in carica tre anni e possono essere confermati.

## ART. 7.

Il Consiglio direttivo elegge nel suo seno un segretario e un tesoriere.

Il Consiglio ha l'ordinaria gestione della Società. E' sua cura costante lo sviluppo dell'azione della Società e dei suoi fini di incremento della cultura storica regionale.

## ART. 8.

Il Presidente convoca e presiede le adunanze dell'Assemblea e del Consiglio direttivo; riferisce avanti alla prima sulla gestione morale e finanziaria; ha la rappresentanza morale e legale della Società; dirige di essa le collezioni scientifiche d'intesa con gli altri membri del Consiglio direttivo; sottopone all'Assemblea le nomine di nuovi soci.

## ART. 9.

I vice-presidenti sostituiscono, per ordine di anzianità della nomina, il presidente, per sua delega e in quelle funzioni cui egli sia provvisoriamente impedito di attendere.

## ART. 10.

Il segretario attua i deliberati del Consiglio direttivo, strettamente collaborando col presidente. Sono di sua competenza la stesura e la conservazione dei verbali delle sedute e degli atti sociali.

## ART. 11.

Il tesoriere ha il compito di redigere il bilancio preventivo e il conto consuntivo e di attendere alla gestione finanziaria della Società, della quale è responsabile verso il presidente e verso il Consiglio.

## ART. 12.

Il presidente può incaricare un socio, anche non componente del Consiglio direttivo, delle funzioni di bibliotecario.

Il bibliotecario ha la cura e la responsabilità della biblioteca.

Se il bibliotecario non è membro del Consiglio direttivo, può essere chiamato ad intervenire nelle adunanze di questo con voto consultivo.

## ART. 13.

L'assemblea nomina pure, per la durata di un triennio, un Collegio di Revisori, formato di cinque soci, dei quali tre sindaci effettivi, e due supplenti, cui spetta di esprimere parere scritto sulla gestione finanziaria annuale della Società.

## ART. 14.

Ciascuna Sezione ha un proprio Consiglio, costituito dal presidente, dal segretario e da tre altri soci nominati dall'assemblea locale. Essa elabora, nei limiti delle attribuzioni della Società, un proprio programma di lavoro, che deve essere sottoposto all'approvazione del Consiglio direttivo della Società. Al Consiglio stesso deve essere fatto pervenire il resoconto annuale dell'attività delle Sezioni.

## ART. 15.

Allo scopo di raccogliere più vasta adesione all'opera della Società, ciascuna Sezione può accogliere un certo numero di Soci aderenti, a semplice delibera del proprio Consiglio. I soci aderenti non hanno voto nell'Assemblea generale. Per ricevere l'organo sociale e, con lo sconto stabilito per gli altri soci, le pubblicazioni scientifiche, i soci aderenti sono tenuti al versamento, oltre che della quota annua alla Società, di un contributo, di pari importo, alla Sezione.

## ART. 16.

I soci ordinari e corrispondenti sono tenuti al versamento di una quota annua, che è fissata dal Consiglio direttivo, e che dà diritto a ricevere l'organo

sociale. Ai soci compete, inoltre, lo sconto del 25% sulle pubblicazioni della Società.

Il mancato versamento della quota sociale implica la perdita della qualità di Socio.

#### ART. 17.

Tutte le cariche elettive sono gratuite: sono tuttavia rimborsate le spese sostenute nell'interesse, od in rappresentanza, della Società e per mandato dei suoi organi responsabili.

#### ART. 18.

Il Consiglio direttivo si riunisce in adunanza ordinaria per la compilazione del bilancio preventivo e del conto consuntivo, nonché per la formulazione del piano di lavoro e di ogni altra proposta da sottoporre all'assemblea. In adunanza straordinaria, per ogni altra eventualità. Esso delibera a maggioranza di voti e le sue adunanze sono valide quando siano presenti almeno sette dei suoi membri.

Il presidente ha l'obbligo di convocare il Consiglio, quando la convocazione sia richiesta da almeno tre componenti.

I membri del Consiglio che non intervengano a tre adunanze consecutive decadono dalla carica.

La decadenza è promossa dal presidente e dichiarata dall'Assemblea, che provvede alla sostituzione del membro decaduto.

#### ART. 19.

Le pubblicazioni sociali sono costituite: *a*) dalle Fonti (« Codice Diplomatico Barese » ed altre raccolte, anche a cura delle Sezioni; *b*) dalla serie dei « Documenti e Monografie »; *c*) dai « Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese »; *d*) dalla serie degli Atti dei Congressi e dalle nuove collezioni approvate dal Consiglio e dall'Assemblea.

L'« Archivio Storico Pugliese » è l'organo sociale, aperto alla collaborazione dei soci.

#### ART. 20.

Quale Sezione della Società, è costituito il Circolo Numismatico Pugliese, retto da un proprio Consiglio direttivo e funzionante con un proprio Regolamento. Il Presidente del Circolo Numismatico Pugliese è, di diritto, membro del Consiglio direttivo della Società.

#### ART. 21.

La Società ha l'alta tutela del patrimonio storico della Regione; essa interporrà la propria autorità, e l'opera dei propri organi direttivi, a difesa delle ricchezze bibliografiche, monumentali ed artistiche minacciate o trascurate;

così come tenderà con tutti i mezzi allo sviluppo della cultura particolarmente storica e degli istituti ad essa connessi della regione.

La Società esprime parere sulla toponomastica stradale per le città della regione stessa.

ART. 22.

La Società può prendere l'iniziativa per la costituzione di fondazioni, di borse di studio e di premi annuali, intesi allo sviluppo degli studi storici.

La Società, può, a tal fine, istituire una Scuola di perfezionamento in discipline storiche, paleografiche, archivistiche e biblioteconomiche.

ART. 23.

La Società ha un suo patrimonio costituito dal magazzino delle pubblicazioni sociali, dalla biblioteca, dall'archivio sociale e dai mobili d'uso. Può accettare donazioni e lasciti. Per la sua esistenza, provvede con i contributi ordinari e straordinari dello Stato, delle amministrazioni provinciali e comunali, degli enti economici e di privati.

Il patrimonio della Deputazione di Storia Patria per la Puglia è divenuto, dall'approvazione del presente statuto, patrimonio della Società.

ART. 24.

Non oltre il mese di gennaio di ogni anno il presidente trasmette al Ministro della Pubblica Istruzione una relazione sull'attività svolta dalla Società nell'anno precedente.

## ELENCO DEI SOCI

(al 31 dicembre 1954)

### A - SOCI ONORARI

- AEBISCHER prof. Paul, ordinario di Filologia romanza nell'Università di Losanna.
- ARCAMONE dr. Guido, direttore generale delle Accademie e Biblioteche al Ministero della Pubblica Istruzione.
- BABINGER prof. Franz, ordinario di Storia del vicino Oriente nell'Università di Monaco.
- BATTAGLIA prof. Raffaele, ordinario di Antropologia nell'Università di Padova.
- BATTISTI prof. Carlo, ordinario di Glottologia nell'Università di Firenze.
- BLANC prof. Gian Alberto, emerito di Geochimica nell'Università di Roma.
- CALASSO prof. Francesco, ordinario di Storia del diritto italiano nell'Università di Roma.
- CALÒ on. prof. Giovanni, ordinario di Pedagogia nell'Università di Firenze.
- CESSI on. prof. Roberto, ordinario di Storia medioevale e moderna nell'Università di Padova, presidente della Deputazione Veneta di Storia Patria.
- CIASCA sen. prof. Raffaele, ordinario di Storia moderna nell'Università di Roma, presidente dell'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna.
- COLAMONICO prof. Carmelo, ordinario di Geografia e preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Napoli.
- CORTESE prof. Nino, ordinario di Storia del Risorgimento nell'Università di Napoli.
- DAL PANE prof. Luigi, ordinario di Storia economica nell'Università di Bologna.
- DE SECLY dr. Luigi, direttore de « La Gazzetta del Mezzogiorno » (Bari).
- DE STEFANO prof. Antonino, ordinario di Storia medioevale nell'Università di Palermo, presidente della Società Siciliana di Storia Patria.
- DEVOTO prof. Giacomo, ordinario di Glottologia nell'Università di Firenze.
- DI DOMIZIO dr. Mario, direttore generale dell'istruzione superiore al Ministero della P. I.
- FALCO prof. Giorgio, ordinario di Storia moderna nell'Università di Torino.
- FILANGIERI DI CANDIDA prof. Riccardo, Sovrintendente all'Archivio di Stato di Napoli.
- FIORE prof. Tommaso, scrittore (Bari).
- FRATTAROLO dr. Carlo, direttore capo divisione delle Accademie al Ministero della P. I.
- GABRIELI prof. Francesco, ordinario di lingua e letteratura araba nell'Università di Roma.

- GHISALBERTI prof. Alberto Maria, ordinario di Storia del Risorgimento nell'Università di Roma, presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.
- GIANNELLI prof. Giulio, ordinario di Storia antica e preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze.
- GIARDINA sen. prof. Camillo, ordinario di Storia del diritto italiano nell'Università di Palermo, presidente dell'Accademia delle Scienze di Palermo.
- JAMISON prof. Evelyn (Londra).
- LECCISOTTI don Tommaso (Roma).
- LEICHT on. prof. Pier Silverio, emerito di Storia del diritto italiano nell'Università di Roma.
- LÉONARD prof. Emil, direttore de l'Ecole des Hautes Études della Sorbona (Parigi).
- MERCATI prof. Silvio Giuseppe, emerito di Filologia e storia bizantina nella Università di Roma.
- NICOLINI prof. Fausto, ispettore generale degli Archivi di Stato (Napoli).
- PANAREO prof. Salvatore, preside nei Licei (Roma).
- PIFRI prof. Piero, ordinario di Storia nella Facoltà di Magistero dell'Università di Torino.
- RESTA on. prof. Raffaele, ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Roma.
- RICCHIONI on. prof. Vincenzo, ordinario di Economia agraria e Rettore dell'Università di Bari.
- RODOLICO prof. Nicolò, emerito di Storia moderna nell'Università di Firenze, presidente della Deputazione toscana di Storia Patria.
- ROHLFS prof. Gerhard, ordinario di Filologia romanza nell'Università di Monaco.
- ROMANELLI prof. Pietro, sovrintendente agli Scavi del Foro Romano e del Palatino.
- SALVEMINI prof. Gaetano, emerito di Storia moderna nell'Università di Firenze.
- SORBELLI prof. Tommaso, presidente della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi.
- TEOFILATO prof. Cesare, scrittore (Francavilla Fontana).
- VENDOLA mons. dr. Domenico, vescovo di Lucera.
- VOCINO on. avv. Michele, consigliere di Stato.
- WILLEMSEN prof. Carl A., ordinario di Storia medioevale nell'Università di Bonn.
- WUILLEUMIER prof. Paul, ordinario di Storia antica nella Facoltà di Lettere della Sorbona (Parigi).

## B - SOCI ORDINARI

- ABATANGELO P. Luigi o.f.m. (Sava).
- ACQUAVIVA avv. Cosimo (Taranto).
- ACQUAVIVA dr. Liborio (Taranto).
- ALESSIO prof. Giovanni (Firenze).
- ANELLI prof. Franco (Castellana).
- ANGELINI DE MICCOLIS avv. Luigi (Putignano).

ANGLANI sac. prof. Andrea (Ostuni).  
ARGENTINA avv. Feliciano (Francavilla Fontana).  
ARGENTINA dr. Nicola (Ferrara).  
ARGENTINA prof. Piero (Francavilla Fontana).  
ARNÒ avv. Gianbattista (Manduria).  
ASSENNATO on. avv. Mario (Roma).  
ATTIMONELLI prof. Riccardo (Bari).  
AYROLDI CARISSIMO on. dr. Giuseppe (Ostuni).  
BABUDRI prof. Francesco (Bari).  
BARTOLO prof. Giuseppe (Bari).  
BELLANOVA dr. Gaetano (Francavilla Fontana).  
BERNARDINI dr. Mario (Lecce).  
BOSO dr. Pietro (Taranto).  
BOZZI dr. Vito (Bari).  
BRUNETTI avv. Gianfranco (Bari).  
CÀFARO avv. Pasquale (Andria).  
CAFFORIO prof. Ciro (Grottaglie).  
CAGNAZZO TATULLI prof. Elvira (Bari).  
CAIATI on. prof. Italo Giulio (Roma).  
CAMASSA avv. Giuseppe (Lecce).  
CAROLI avv. Luigi (Lecce).  
CAROLI prof. Michele (Francavilla Fontana).  
CARUSO avv. Angelo (Foggia).  
CASSANDRO prof. Michele (Barletta).  
CELIBERTI prof. Armando (Gioia del Colle).  
CHIANCONE dr. Cherardo (Bari).  
CHIÀNTERA prof. Raffaele (Conversano).  
CHIECO avv. Francesco (Bari).  
COCO P. Primaldo (Taranto).  
D'ADDETTA avv. Giuseppe (Carpino).  
D'ALESSIO avv. Carlo (Taranto).  
D'AMATO prof. Beniamino (Bari).  
DAMIANI avv. Francesco (Bari).  
DE CAPUA dr. Donato (Bitonto).  
DE GEMMIS ing. Gennaro (Bari).  
DE GIOVINE sen. avv. Alfonso (Lucera).  
DEGRASSI dr. Nevio (Taranto).  
D'ELIA prof. Mario (Lecce).  
DE MARCO avv. Nicola (Manduria).  
D'ERCOLE ing. Francesco (Lecce).  
DE ROBERTIS prof. avv. Francesco M. (Bari).  
DESIANTE dr. Vito (Gravina).  
DI BARI dr. Pasquale (Bari).  
DI CAGNO avv. Vito Antonio (Bari).  
DI FONZO prof. Michele (Altamura).  
DORIA PASTORE dr. Michela (Lecce).  
DRAGO prof. Ciro (Roma).  
FALANGA avv. Pasquale (Bari).  
FINI prof. D. Giosuè (San Giovanni Rotondo).

FONTANA Aldo (Molfetta).  
FORLEO avv. Vito (Taranto).  
FRANCHINI avv. Romeo (Novoli).  
FUJANO prof. Michele (Napoli).  
GENTILE prof. Carlo (Foggia).  
GIFUNI avv. Gianbattista (Lucera).  
GITTI prof. Alberto (Bari).  
GIULIANI don Matteo (Palo del Colle).  
GRASSI dr. Diana (Lecce).  
GRECO dr. Michele (Manduria).  
GUADALUPI avv. Vincenzo (Brindisi).  
INGUSCI avv. Pantaleo (Nardò).  
JAJA prof. Giovanni (Bari).  
JANNUZZI prof. Leone (Gravina).  
JANNUZZI sen. avv. Onofrio (Andria).  
LASORSA prof. Giovanni (Bari).  
LASORSA prof. Saverio (Bari).  
LENOCI on. prof. Stefano (Bari).  
LEONE avv. Piero (Salice Salentino).  
LIACI mons. Vincenzo (Gallipoli).  
LO MARTIRE prof. Orazio (Ostuni).  
LO SPALLUTO prof. Francesco (Altamura).  
LO VERDE prof. Ignazio (Taranto).  
LUDOVICO gen. Domenico (Bari).  
MADDALENA prof. Nunzio (Canosa).  
MAGLI gen. Giovanni (Bari).  
MAROTTA prof. Vincenzo (Lecce).  
MARZANO avv. Gabriele (S. Pietro Vernotico).  
MASELLI CAMPAGNA prof. Vincenzo (Bari).  
MASI prof. Giovanni (Bari).  
MASTROBUONI mons. Silvestro (Manfredonia).  
MAZZONI prof. Pacifico (Bari).  
MELPIGNANO dr. Fedele (Ostuni).  
MEOEVOLI dr. Clemente (Monopoli).  
MOTOLESE mons. dr. Guglielmo (Taranto).  
NOBILE prof. Tommaso (Ostuni).  
PALUMBO Giuseppe (Lecce).  
PALUMBO prof. Pier Fausto (Roma).  
PARLANGÈLI prof. Oronzo (Novoli).  
PEDONE prof. Nicolò (Bari).  
PELLEGRINO dr. Teodoro (Lecce).  
PENNETTA avv. Ercole (Brindisi).  
PERRINO dr. Antonio (Brindisi).  
PERRONE CAPANO on. avv. Giuseppe (Trani).  
PITTA prof. Nicola (Apricena).  
PRANDI prof. Adriano (Roma).  
PRENCIPE don Salvatore (Mattinata).  
PRIGNANO avv. Mario (Lucera).  
QUITADAMO mons. prof. Nicola (Napoli).

RANIERI prof. Luigi (Bari).  
RODI on. prof. Cesario (Bari).  
RODIO avv. Marcello (Ostuni).  
RUOTOLO mons. Giuseppe (Ugento).  
RUPPI avv. Nino (Fasano).  
SABINI dr. Celio (Firenze).  
SADA prof. Luigi (Bari).  
SAGARRIGA VISCONTI dr. Luigi (Bari).  
SANTERAMO mons. Salvatore (Barletta).  
SCHETTINI arch. Franco (Bari).  
SCHIAVONI avv. Giovanni (Manduria).  
SEMERARO dr. Lorenzo (Monopoli).  
SEMERARO mons. dr. Orazio (Ostuni).  
SIGLIUZZO col. Carmelo (Lecce).  
SILLETTI prof. Domenico (Ostuni).  
SOCCIO prof. Pasquale (Lucera).  
SPAGNOLETTI prof. Mauro (Bari).  
STAMPACCHIA avv. prof. Francesco (Lecce).  
TAFURI ing. Antonio (Nardò).  
TAFURI avv. Leio (Lecce).  
TANCREDI prof. dr. Antonio (Manfredonia).  
TANZARELLA prof. Attilio (Bari).  
TIRELLI prof. Vito (Altamura).  
TOLOMEO ing. Domenico (Bari).  
TROIISI on. prof. Michele (Bari).  
UVA prof. Nicola (Mola di Bari).  
VACCA dr. Nicola (Lecce).  
VENITUCCI avv. Tomaso (Corato).  
VERGINE avv. Girolamo (Lecce).  
VERNOLE Ettore (Gallipoli).  
VITERBO prof. Michele (Bari).  
VOZZA dr. Giuseppe (Taranto).

#### C - SOCI CORRISPONDENTI

ACANFORA prof. Maria Ornella (Roma).  
ALTAMURA prof. Antonio (Napoli).  
BARBÈRI prof. Francesco (Roma).  
BARTOCCINI prof. Renato (Roma).  
BRACCO prof. Eleonora (Matera).  
CAGNAZZO dr. Vincenzo (Napoli).  
CANTARELLA prof. Raffaele (Milano).  
CORVAGLIA prof. Luigi (Roma).  
FRANCHINI prof. avv. Vittorio (Roma).  
FRATTAROLO dr. Renzo (Roma).  
LA CAVA prof. Alfonso (Napoli).  
MASTROBUONO dr. Enrico (Venezia).

MOR prof. Carlo Guido (Modena).  
NENCIONI prof. Giovanni (Firenze).  
PEDIO avv. Tommaso (Potenza).  
PONZETTI dr. Francesco Maria (Roma).  
SCHIPA ZARA dr. Vincenzina (Napoli).  
TOSCHI prof. Umberto (Bologna).  
VALENTE prof. Angela (Napoli).  
VALLONE prof. Aldo (Roma).  
ZAZO prof. avv. Alfredo (Napoli).  
ZAZZARETTA prof. Alessandro (Roma).  
ZERELLA prof. Francesco (Benevento).

---

*Direttore responsabile:* Prof. PIER FAUSTO PALUMBO

Iscritto nell'apposito Registro presso il Tribunale di Bari al n. 19 in data 22 dicembre 1948